

### 313<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1998

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	<i>Pag.</i> 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio di presentazione .....	<i>Pag.</i> 7
Comunicazione – ai sensi dell’articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conver- sione di decreti-legge .....	3	Assegnazione .....	8
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDU- TA DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1998</b> ...	4	Nuova assegnazione .....	10
<i>ALLEGATO</i>		Presentazione di relazioni .....	11
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL’ARTICOLO 96 DELLA COSTI- TUZIONE</b>		<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione e deferimento .....	6	Trasmissione di documenti .....	11
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Trasmissione e deferimento .....	6	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità .....	12
		<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI</b>	
		Annunzio di risposte scritte ad interroga- zioni .....	12
		Annunzio .....	12, 16
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	63
		<hr/>	
		N. B. - <i>L’asterisco indica che il testo del discor- so non è stato restituito corretto dall’oratore</i>	



## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,30*).

*(Nella tribuna del pubblico sono presenti alcune scolaresche).*

Oh, quanti ragazzi! Buongiorno ragazzi.  
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bobbio, Dolazza, De Martino Francesco, Leone, Valiani.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### **Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

In data 2 febbraio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1998, n. 7, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa» (3042).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 febbraio 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– SILIQUINI ed altri. – Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari (74).

– PETRUCCI ed altri. – Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato (265).

– DE CORATO ed altri. – Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico (517).

– DE CORATO ed altri. – Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini

extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato (521).

– MANCONI ed altri. – Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (1205).

– MACERATINI ed altri. – Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari (2119).

– MANCONI ed altri. – Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (2295).

## II. Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURICELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1171). (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto con la presenza del numero legale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (2982).

3. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (2983).

– LAURO. – Istituzione del Registro internazionale italiano (1638).

4. Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, nonché proroga della permanenza di contingenti militari italiani in Bosnia-Erzegovina (2997). (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 12,35).

### Allegato alla seduta n. 313

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento**

Con lettera in data 24 gennaio 1998 la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti del signor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*, e dei signori Claudio Le Noci, Giorgio Casadei, Michele Di Ciommo e Giancarlo Parretti, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 22).

In data 2 febbraio 1998 tali atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Con lettera in data 27 gennaio 1998 la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti della signora Vincenza Bono Parrino, nella sua qualità di Ministro per i beni culturali e ambientali *pro tempore*, e dei signori Antonio Gallitelli, Marco Annoni, Giuseppe Maltauro, Ennio Riccesi, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 23).

In data 2 febbraio 1998 tali atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione e deferimento**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 29 gennaio 1998, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del signor Italo Delmenico, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*Doc. IV*, n. 2).

Tale documento è stato deferito all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 30 gennaio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP» (3040).

In data 3 febbraio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990» (3043);

«Adesione della Repubblica italiana ai Protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un fondo internazionale per l'indennizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione» (3044).

In data 2 febbraio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MURINEDDU, SCIVOLETTO, PIATTI, PREDÀ, BARRILE e SARACCO. - «Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extravergine d'oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio d'oliva» (3041).

In data 3 febbraio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa della senatrice:

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dei reati connessi alla pedofilia» (3045).

In data 4 febbraio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MARCHETTI, MANZI e SALVATO. - «Norme sulla pubblicazione degli accordi internazionali concernenti la difesa nazionale e la presenza sul territorio italiano di truppe e basi militari di Paesi stranieri» (3046).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, VEGAS, MANFREDI e D'ALÌ. - «Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449, in materia di locazioni» (3047).

### Disegni di legge, assegnazione

In data 2 febbraio 1998, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Disciplina dei prelievi di campioni biologici e degli accertamenti medici coattivi nel procedimento penale» (3009), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

BUCCIERO ed altri. – «Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio» (3022), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

«Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extravergine e vergine d'oliva» (3020), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 4 febbraio 1998, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

MURINEDDU ed altri. – «Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extravergine d'oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio d'oliva» (3041), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

«Rideterminazione del contingente dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia» (3019), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifiche al codice della strada in materia di trasporti eccezionali ed interventi in favore del settore dell'autotrasporto» (3010), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

in sede referente:

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi» (3039), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province» (1388-ter) (*Stralcio degli articoli 10 e 11 del testo proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 1388, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998*), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

RUSSO SPENA. – «Riforma dell'accesso ai ruoli dirigenti della Polizia di Stato» (2953), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

VALENTINO ed altri. – «Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale» (3006), previo parere della 1ª Commissione;

MILIO. – «Modifica della legge 7 ottobre 1969, n. 742, in materia di sospensione dei termini processuali nel periodo feriale» (3013), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 aprile 1997» (2948), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

DANIELI. – «Esenzione dalle sanzioni in materia fiscale per le violazioni puramente formali» (3011), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

MANZI ed altri. – «Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione» (3007), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 2 febbraio 1998, il disegno di legge: MAZZUCA POGGIOLINI. – «Istituzione di un fondo per la costituzione di centri di accoglienza a favore delle vittime di violenza sessuale o lesioni personali all'interno della coppia o del nucleo familiare» (792) – già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali – è stato nuovamente assegnato, nella stessa sede, alla Commissione speciale in materia d'infanzia, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 2 febbraio 1998, il disegno di legge: ZILIO ed altri. – «Norme per assicurare l'assistenza familiare e l'insegnamento domiciliare ai minori affetti da gravi malattie psicofisiche» (2539) – già assegnato in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª Commissione e Giunta per gli affari delle Comunità europee – è stato nuovamente assegnato, nella stessa sede, alla Commissione speciale in materia d'infanzia, previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 2 febbraio 1998, i disegni di legge: FUSILLO ed altri. – «Norme di identificazione dell'olio di oliva, vergine ed extravergine di oliva italiano» (2938); GRECO ed altri. – «Disposizioni in materia di

commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35» (2998) – già assegnati in sede referente alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) – sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3020.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 2 febbraio 1998, il senatore Vertone Grimaldi ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995» (1488).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 4 febbraio 1998, il senatore Porcari ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996» (2488).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 30 gennaio 1998, il senatore Monticone ha presentato la relazione sul disegno di legge: AGOSTINI ed altri. – «Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale» (2773).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 3 febbraio 1998, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Frosinone, Collepasso (Lecce).

Nello scorso mese di gennaio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 63.

### **Mozioni**

CORTIANA, SQUARCIALUPI, RIPAMONTI, BERNASCONI, DE LUCA Athos, PILONI, MACONI, DUVA. – Il Senato, premesso:

che da informazioni giornalistiche risulterebbe che l'Avvocatura dello Stato ha citato la famiglia Franceschi per ottenere la restituzione delle somme a suo tempo versate a titolo di indennizzo in base alle responsabilità, stabilite con sentenza della magistratura emessa nel 1990, ricadenti sul Ministero dell'interno in occasione dei tragici avvenimenti che portarono nel gennaio del 1973 alla morte dello studente universitario Roberto Franceschi;

che questa vicenda, fra le più dolorose di quante contrassegnarono quella aspra stagione, è, malgrado il tempo trascorso, ben viva nella coscienza civile di Milano e del paese;

che l'epilogo giudiziario maturato nel 1990, pur nei suoi evidenti limiti, è valso a consolidare i sentimenti di fiducia nelle istituzioni democratiche, risultate in grado di farsi carico di responsabilità inoppugnabili, anche se non completamente identificate;

che a tali risultati ha dato un prezioso contributo la nobile decisione della famiglia Franceschi di destinare l'indennizzo ricevuto all'attività di una fondazione che svolge attività culturali e educative;

che l'iniziativa dell'Avvocatura – ove attuata nei termini apparsi sulla stampa e al di là delle motivazioni di natura procedurale che potrebbero averla determinata – provocherebbe la riapertura grave e profonda di un'antica ferita nella coscienza democratica del paese aggiungendo, di fatto, ingiustizia a ingiustizia,

impegna il Governo a trovare giusta soluzione alla vicenda dando chiarimenti in tempi brevissimi ad ogni particolare della situazione e invitando l'Avvocatura dello Stato a rivedere la decisione presa.

(1-00193)

SALVATO, SALVI, MANCONI, SCOPELLITI, DEL TURCO, FOLLIERI, RUSSO SPENA, CORTIANA. – Il Senato,

premessò:

che in data 16 gennaio 1998 il Governo ha risposto alla interpellanza 2-00408, a firma dei senatori Salvato ed altri, e alla interrogazione 3-01543, a firma della senatrice Scopelliti, di analogo contenuto e inerenti l'ultimo Rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia redatto dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti (CPT);

che in quella occasione il rappresentante del Governo si è limitato a fornire un resoconto delle procedure di adozione del Rapporto e della sua pubblicizzazione formale, rinviando gli interpellanti e l'interrogante alla prossima diffusione del Rapporto con le accluse osservazioni del Governo;

che in questo modo non si è solo formalmente eluso l'impegno del Governo a rispondere nel merito dell'interpellanza e dell'interrogazione presentate, che chiedevano conto delle risposte del Governo italiano ai rilievi mossi dall'organismo internazionale preposto alla prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, ma si è anche perduta una occasione importante per onorare e rendere pubblico il lavoro di questa importante istituzione del Consiglio d'Europa;

che dagli stralci e dalle informazioni rese pubbliche sul numero di giugno 1997 di «Fuoriluogo», inserto mensile del quotidiano «Il manifesto», si evince che l'Italia potrebbe essere pubblicamente biasimata per il perdurante sovraffollamento nelle carceri, mentre altri rilievi sarebbero mossi riguardo ad alcuni casi di maltrattamenti riscontrati nella visita, all'uso prolungato e illegittimo di mezzi di contenzione verificato nel centro di osservazione neuropsichiatrica del carcere di San Vittore, alla segregazione dei detenuti sieropositivi negli istituti di Catania e Napoli, alle prescrizioni del regime carcerario *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, ma anche alle condizioni di detenzione presso alcune strutture della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, con una esplicita denuncia di maltrattamenti riscontrati su persone arrestate dalla polizia di Stato a Milano;

che nel tradizionale discorso-messaggio di fine anno agli italiani il Presidente della Repubblica ha usato parole non di circostanza sulla più difficile delle condizioni di detenzione, quella di chi è in attesa di giudizio e quindi a tutti gli effetti innocente;

che il Capo dello Stato non ha esitato a definire «tortura» la carcerazione preventiva finalizzata all'acquisizione di confessioni non altrimenti conseguibili, ribadendo che «anche l'imputato di imputazioni peggiori ha diritto al rispetto» e che «il tintinnare le manette in faccia a uno che viene interrogato ... è un sistema abietto»,

sulla base delle raccomandazioni del CPT, impegna il Governo:  
ad istituire una commissione d'indagine indipendente sul trattamento delle persone fermate dalla polizia di Stato a Milano prima del loro trasferimento negli istituti di custodia;

a riconoscere una assoluta rilevanza all'insegnamento dei diritti dell'uomo e alla formazione professionale degli appartenenti alle forze dell'ordine e alla polizia penitenziaria, attraverso il coinvolgimento, nell'insegnamento e nella formazione professionale, di esperti che non appartengano alle forze dell'ordine o alla polizia penitenziaria;

alla valutazione dell'attitudine alla comunicazione interpersonale come fattore essenziale della procedura di reclutamento degli appartenenti alle forze dell'ordine e alla polizia penitenziaria, nonché alla previsione di una attenzione specifica all'acquisizione e allo sviluppo delle tecniche della comunicazione interpersonale durante la loro formazione;

ad adottare un codice deontologico degli appartenenti alla polizia di Stato, così come annunciato dal Ministro dell'interno il 17 gennaio del 1995;

a che il «registro 99», utilizzato per la trascrizione dei risultati della visita medica dei nuovi giunti all'arrivo in istituto, contenga un rendiconto delle dichiarazioni fatte dal detenuto in relazione alla visita medica (comprendenti la descrizione del suo stato di salute e tutte le denunce di maltrattamenti), nonché i risultati della visita e le valutazioni del medico;

a che tutte le celle a disposizione delle forze dell'ordine abbiano una dimensione pari alla loro capienza prevista, siano dotate di illuminazione e di aerazione adeguata, abbiano sedie o banchi per sedersi e materassi e coperte per la notte;

a che le persone detenute nei posti di polizia:

siano messe in condizione di assolvere ad ogni necessità igienica o fisiologica in condizioni ambientali di decenza e di riservatezza;

abbiano accesso all'acqua potabile e ricevano da mangiare ad orari normali, ivi compreso almeno un pasto completo al giorno;

a che le persone detenute nei posti di polizia per più di ventiquattr'ore possano accedere all'aria aperta per una o più ore al giorno;

a che sia immediatamente consegnata alle persone fermate e arrestate una carta dei diritti inviolabili ed esigibili delle persone in stato di fermo, scritta nelle lingue di maggiore diffusione internazionale e nelle lingue più diffuse tra le persone detenute nel nostro paese;

a che le persone sottoposte al regime *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario abbiano la possibilità di esercitare attività motivanti e di mantenere un contatto umano appropriato;

a che sia accordata la massima priorità alle misure destinate a mettere definitivamente fine al sovraffollamento nel sistema penitenziario italiano, tenendo conto che la costruzione di nuove carceri non costituisce di per sè una soluzione durevole e che l'esistenza di politiche miranti a limitare il numero di persone inviate in carcere tende ad essere importante per il contenimento della popolazione carceraria entro un livello gestibile;

a che, nel rispetto del diritto alla riservatezza delle persone detenute, negli istituti penitenziari venga sviluppata una strategia globale di rilevamento, informazione e prevenzione delle malattie infettive;

a che tutti i detenuti – ivi compresi quelli sottoposti ad una misura di isolamento, quale ne sia la ragione – possano beneficiare di almeno un'ora al giorno di esercizio all'aria aperta e a che, a tal fine, siano ingranditi e ampliati i cortili riservati all'aria dei detenuti sottoposti a misure di isolamento;

a che i detenuti siano informati, per iscritto, dei procedimenti intrapresi contro di loro e a che per contestare gli elementi di prova raccolti contro di loro siano autorizzati a far comparire dei testimoni a propria discolpa; a che, inoltre, i detenuti ricevano sistematicamente una notifica scritta di tutto l'insieme della procedura disciplinare che li riguarda, nella quale siano menzionate le vie d'appello loro consentite contro ciascuna sanzione venga loro attribuita;

a che tutti i detenuti «nuovi giunti» si vedano recapitate, in una lingua ad essi comprensibile, informazioni scritte circa il regolamento in vigore nell'istituto, i loro diritti e i loro doveri.

Impegna inoltre il Governo ad avviare una indagine statistica sull'applicazione della legge 8 agosto 1995, n. 332, di modifica delle norme in materia di custodia cautelare in carcere, al fine di rilevare: l'incidenza del ricorso a tale misura cautelare:

a) sul complesso dei procedimenti penali;

b) nell'ambito del complesso delle misure cautelari previste dal codice di procedura penale;

la frequenza delle diverse esigenze cautelari previste dall'articolo 274 del codice di procedura penale nella giustificazione dell'adozione della misura cautelare della custodia in carcere.

(1-00194)

TAROLLI, BOSI, CIRAMI, D'ONOFRIO, LOIERO, NAPOLI Bruno, NAVA, BIASCO, BRIENZA, DE SANTIS, FAUSTI, MINARDO, NAPOLI Roberto. – Il Senato,

in relazione alla tragedia causata dal bireattore EA-6B, aereo americano da combattimento che, volando a bassa quota, ha tranciato il cavo portante della funivia del Cermis, in zona di Cavalese, in provincia di Trento;

considerati lo sconcerto, l'impressione ed il dolore che la morte di venti persone ha destato nell'opinione pubblica,

impegna il Governo:

ad accertare:

cause, modalità e responsabilità della tragedia;

se la missione addestrativa prevedesse un volo così radente e se il piano di volo programmato tenesse conto delle difficoltà esistenti, quali la presenza di impianti di risalita;

se sia vero che il pilota navigava a vista e quindi se siano state violate le norme vigenti;

se sia vero che le Forze aeree militari americane godono di regole diverse rispetto a quelle in vigore per l'Aeronautica militare italiana;

se tali regole siano chiare, rigorose e restrittive, tali comunque da assicurare il massimo della sicurezza per i piloti e per la popolazione

e, quanto meno, in grado di garantire la necessaria prevenzione di incidenti;

se, eventualmente, tali norme necessitino di una revisione tale da prevedere, ad esempio, che nelle zone turistiche e sui centri abitati vengano vietati i voli a bassa quota, anche per l'evidente inquinamento acustico che provocano.

(1-00195)

### Interpellanze

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ, RIGO, DE CAROLIS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che nella giornata di martedì 3 febbraio 1998 un *jet* americano di stanza nella base NATO di Aviano tranciava, nel comune di Cavalese, i cavi della funivia del Cermis ad 80 metri di altezza, procurando una tragedia che ha causato 20 morti;

atteso come già in passato le autorità comunali e provinciali avevano evidenziato la pericolosità di voli a bassa quota, che potevano in qualche modo essere pericolosi per gli abitanti della zona;

rilevato infine come nonostante queste denunce nulla sia stato fatto dai responsabili di quella base militare per evitare il su citato inconveniente,

si interroga il Ministro della difesa per conoscere:

per quali motivi il piano di volo quotidiano prevedeva passaggi così a bassa quota in zone a forte intensità turistica;

se si intenda accertare scrupolosamente il verificarsi dei fatti e punire gli eventuali responsabili di questa tragedia che poteva essere evitata;

quali iniziative il Ministro della difesa intenda adottare al fine di evitare in futuro il ripetersi di tali tragedie.

(2-00480)

### Interrogazioni

SCOPELLITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 29 gennaio 1998 il quotidiano «Il Foglio» recava notizia, a pagina 4, dell'esistenza di una circolare del Ministero di grazia e giustizia in cui le direzioni degli istituti penitenziari venivano invitate a ripopolare i «reparti speciali» con un certo numero di detenuti;

che appena qualche giorno fa dinanzi al rapporto del «Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti», nel quale venivano denunciate le gravi condizioni del nostro sistema carcerario, il Ministro non sapeva fornire alcuna risposta nè indicava alcuna linea di intervento per affrontare l'attuale stato di crisi;

che nell'ultima legge finanziaria venivano varati forti tagli alle voci di bilancio relative alla sanità in carcere ed alle attività di recupero

dei detenuti, che andavano ad aggiungersi a quelli già effettuati nel precedente esercizio;

che la spesa sostenuta dallo Stato italiano per la cura della salute ed il recupero dei detenuti è di appena lire 12.000 al giorno per detenuto;

che il costante aumento dei suicidi in carcere denota, se mai ve ne fosse bisogno, un continuo abbassamento delle condizioni di vita negli istituti penitenziari;

che, per quanto sopra esposto, la funzione rieducativa della pena, prevista dalla Carta costituzionale, resta una pura petizione di principio e che, al contrario, le continue denunce degli organismi internazionali e le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo rivelano una realtà carceraria in cui le violazioni dei fondamentali diritti della persona umana sono all'ordine del giorno,

si chiede di conoscere:

per quale motivo una circolare di così grande rilievo sia stata accompagnata da tanto riserbo;

quali siano i contenuti e le motivazioni di tale iniziativa;

quali siano i criteri previsti per procedere alla scelta dei detenuti da trasferire nei «reparti speciali»;

se il Ministro di grazia e giustizia e il Governo intendano procedere alla soluzione dei problemi del sistema penitenziario attraverso un imbarbarimento della vita dei reclusi;

se si ritenga corretto che l'incapacità del Governo nell'affrontare i fenomeni di criminalità e di ordine pubblico debba sistematicamente essere scontata dai detenuti;

se, più in generale, la circolare in questione sia il primo atto con il quale il Governo e il Ministro intendono inaugurare una «politica penitenziaria» che dall'attuale linea dell'indifferenza e dell'incuria intende passare a quella che, più che quelli della fermezza, ha i caratteri dello «Stato di polizia».

(3-01572)

MARTELLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la piaga dei sequestri di persona obbliga gli ostaggi a subire impotenti i diversi atti necessari per giungere alla fine del sequestro: la lunga prigionia, il pagamento del riscatto, la liberazione;

che anche dopo la liberazione l'incubo non si può considerare finito dal momento che il ministro delle finanze Visco, pur definendo «grottesca» l'istituzione di una tassa sui riscatti, ha affermato che il problema non si può risolvere deducendo le somme pagate da quanto dovuto all'erario;

che in nessun paese civile è prevista una simile procedura, tanto che la Cassazione l'ha dichiarata inammissibile;

che dopo la felice conclusione del rapimento della signora Furlanetto con il pagamento di un miliardo di riscatto l'ufficio imposte pretese il pagamento senza concedere alcun rinvio dell'acconto IRPEF;

che l'industriale Gigi Devoto, liberato dopo aver pagato 800 milioni di riscatto, ebbe distrutti gli uffici contabili dell'azienda da una bomba in seguito al mancato pagamento della seconda rata del riscatto medesimo, ma il fisco inviò il conto per la mancata tenuta dei registri contabili;

che quegli ex sequestrati, come Gianni Murgia, che avevano deciso di recuperare il maltolto attraverso pratiche legali (costituzione di parte civile e accertamento patrimoniale dei rapitori) senza alcun appoggio da parte dello Stato sono ancora una volta costretti a spendere milioni e milioni di spese legali;

che c'è anche chi per pagare il riscatto ai rapitori ha omesso un versamento al fisco e per questo è soggetto anche a confisca dei beni;

che «Il Giornale» del 1° febbraio 1998 riporta poi la notizia secondo la quale ad un medico sequestrato per tre mesi è stato trattenuto lo stipendio e non sono stati versati neanche i contributi in quanto il rapito per l'amministrazione risultava assente, poichè lo stesso non aveva comunicato di essere stato sequestrato e non aveva chiesto un'aspettativa;

considerato che ogni cittadino pagando regolarmente le tasse dovrebbe essere fruitore di servizi messi a disposizione dallo Stato e tra questi dovrebbe avere garantita la libertà personale,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto e, del caso:

se e con quali provvedimenti intendano intervenire al fine di garantire a tutti i cittadini la sicurezza e l'incolumità personale evitando che gli stessi possano essere oggetto di rapimenti e sequestri;

se, risultando lo Stato incapace di «proteggere» i suoi cittadini, non intendano intervenire in modo da garantire almeno la restituzione del maltolto a quanti sono vittime di sequestro di persona;

se, infine, ritengano degno di un paese evoluto privare un cittadino ostaggio dei rapitori anche dello stipendio in quanto per l'amministrazione statale il rapito risultava assente ingiustificato.

(3-01573)

**BESSO CORDERO, IULIANO.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se le autorità competenti, che hanno il compito di tutelare l'incolumità dei cittadini, abbiano preso tutte le misure di cui disponevano per impedire che gli addestramenti aerei della base di Aviano si trasformassero in scorrerie piratesche o in pericolose quanto inutili esibizioni acrobatiche sul territorio nazionale.

Considerato che il gravissimo incidente accaduto il 3 febbraio 1998, che ha provocato la morte di ben 20 persone e ripercussioni a danno della nostra economia e della nostra immagine, lascia la sensazione che il nostro paese sia vittima di una forma subdola di neo-colonialismo strisciante se, nonostante le proteste continue delle locali popolazioni, non è stato possibile prevenire l'incidente occorso poichè le segnalazioni di pericolo sono restate lettera morta, gli interroganti chiedono di

conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per ripristinare condizioni di rispetto, di sicurezza e, quindi, di sovranità del nostro territorio di fronte al rischio del ripetersi di episodi che, comunque, arrecano non solo pericolo ma anche disturbo per la vita quotidiana dei cittadini.

(3-01574)

ANDREOLLI, ROBOL. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella giornata di martedì 3 febbraio 1998 si è verificata la tragedia del Cermis che ha colpito ancora una volta la comunità della Val di Fiemme e tante persone sono morte, vittime innocenti di errori e provocazioni di uomini che dovevano essere impegnati per la pace e la difesa della vita;

che questo fatto luttuoso, che non trova nessuna giustificazione, deve tradursi in un impegno solenne del Governo perchè mai più le Forze armate diventino strumento, anche involontario, di morte,

si chiede di sapere:

quali atti il Governo e il Ministro della difesa in particolare intendano compiere per accertare fino in fondo e al più presto la verità dei fatti;

quali decisioni si intenda assumere per impedire definitivamente voli militari addestrativi, così frequenti purtroppo in Trentino, causa di grave pericolo per l'incolumità, la sicurezza e la serenità della popolazione residente e dei numerosi ospiti italiani e stranieri.

(3-01575)

MANCA, LAURO. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 3 febbraio 1998 un bireattore EA-6B delle forze aeree USA, in missione di addestramento e volando a bassissima quota, ha tranciato due cavi della funivia del Cermis in zona Cavalese (Trento), provocando il crollo della cabina e la conseguente morte di 20 turisti;

che il velivolo USA è riuscito a tornare alla base NATO di Aviano-Pordenone, con l'equipaggio indenne e con lievi danni al mezzo aereo;

considerato:

che la sciagura ha inevitabilmente e giustamente sconcertato l'opinione pubblica non solo per le dimensioni luttuose della stessa ma anche per le modalità con cui, secondo quanto reso noto dai *mass-media*, essa è stata provocata;

che l'attività di volo sia dei reparti militari nazionali sia di quelli stranieri dovrebbe essere regolamentata in forma tale da assicurare comunque e dovunque il massimo grado di sicurezza per la popolazione e per gli stessi equipaggi;

che il pluridecennale impiego di velivoli militari in tempo di pace dovrebbe essere ormai tale da poter disporre di esperienza ampia e profonda in materia di prevenzione di incidenti,

si chiede di conoscere:

quali siano le regole che sovrintendono attualmente alle attività di volo dei reparti militari stranieri nel territorio italiano e nello spazio aereo nazionale, con riferimento sia a quelli stanziali in Italia sia a quelli rischierati per le operazioni previste in Bosnia;

se le regole attualmente vigenti siano ritenute sufficientemente chiare e restrittive da costituire basi certe per condotte di volo intrinsecamente idonee a garantire la sicurezza nel senso più ampio del termine;

se anche la nostra Aeronautica militare adotti regole che garantiscono la sicurezza di cui sopra;

se il volo che ha provocato la sciagura sia stato pianificato ed eseguito in modo corretto, oppure se, nella fase dell'incidente, siano state disattese in tutto o in parte le regole vigenti;

se le direttive concertate tra le autorità nazionali e quelle USA contengano parametri più o meno restrittivi in materia di sicurezza del volo rispetto a quelli vigenti per le forze aeree italiane;

se corrisponda al vero che il pilota del velivolo americano seguisse, nel momento della sciagura, le regole previste per il volo a vista;

se, sempre per la tragedia di cui trattasi, siano intravedibili responsabilità degli organismi preposti al controllo del traffico aereo;

quali provvedimenti generali siano configurabili per evitare che in futuro si possano ripetere esperienze luttuose come quella di cui trattasi.

(3-01576)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che un aereo militare USA decollato dalla base di Aviano ha tranciato i cavi facendo precipitare una cabina di una funivia nel Trentino causando 20 vittime;

che la cabina sarebbe precipitata da un'altezza di circa 80 metri ad una distanza di 300 metri dalla stazione a valle;

che l'aereo modello EA-6B Marine Prowler è un veicolo altamente sofisticato, dotato di sistemi di guerra elettronica, armato di missili Harm e capace di operazioni a lungo raggio d'azione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda riferire al più presto nella Commissione difesa del Senato in merito a:

se vi siano stati guasti tecnici o strutturali o se fossero in corso operazioni militari o di addestramento;

chi abbia autorizzato l'uscita dell'aereo e il volo a bassa quota;

per quali ragioni non siano stati rispettati gli obblighi di non sorvolare gli insediamenti abitativi come è appunto la zona su cui opera la funivia del Cermis;

quali provvedimenti si intenda adottare per individuare i responsabili e per garantire innanzi ad ogni altra cosa la sicurezza delle popolazioni civili.

(3-01577)

MARTELLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che i sequestri di persona continuano a rappresentare un problema di estrema gravità nei confronti del quale il Governo mostra di non essere in grado di trovare una soluzione appropriata;

che le cronache riportano giornalmente i resoconti di rapiti che, oltre ad aver subito il danno di un sequestro di persona, sono costretti a dover tollerare anche la beffa da parte di uno Stato che ha mostrato di non essere capace di mettere in atto alcuna forma di tutela dei cittadini contro i sequestri ma addirittura opera come se intendesse continuare a «punire» coloro che sono riusciti a sfuggire ai rapitori;

che in Sardegna, in particolare, vivono famiglie di imprenditori che operano in attività imprenditoriali da oltre 100 anni e che, privi di alcuna tutela da parte dello Stato, giornalmente rischiano di rimanere vittime di sequestri;

che in particolare ci sono casi di sequestrati, oggi liberi, che per ritornare tali hanno pagato esosissimi riscatti e che, attualmente, sono condannati a operare in zone economicamente difficili, come la Barbagia, e a versare alle banche interessi passivi altissimi che possono superare anche il 16 per cento, tasso di gran lunga superiore alla media nazionale;

che in tali situazioni sono molti gli imprenditori che piuttosto che investire rischiano di dover «tirare i remi in barca» e vendere attività costruite con anni di sacrifici e da diverse generazioni;

che non sono infrequenti i casi in cui gli ex sequestrati continuano a subire ulteriori richieste di pagamenti di riscatto e attentati dinamitardi;

che al contrario si registrano casi nei quali i familiari dei rapitori riconosciuti colpevoli e condannati per sequestro di persona vivono indisturbati godendo dei frutti del sequestro;

considerato:

che lo Stato attuando tale politica di disinteresse dimostra in primo luogo di non essere in grado di evitare che alcuni dei suoi cittadini finiscano vittime di un sequestro di persona e in secondo luogo di non essere in grado o di non sapere come garantire un degno reinserimento degli ex rapiti nella realtà imprenditoriale, assicurando loro per esempio tassi di interesse passivo inferiori alla media nazionale;

che i sequestrati sono costretti a pagare per lo meno due volte: una prima i rapitori e una seconda lo Stato, che in modo legale sembrerebbe diventare l'attore di un ulteriore sequestro,

l'interrogante chiede di sapere:

se e con quali provvedimenti si intenda intervenire al fine di garantire la sicurezza a tutti i cittadini eliminando i rischi di sequestri;

se si intenda intervenire per garantire la restituzione del riscatto da parte dei rapitori riconosciuti colpevoli e condannati dopo regolare processo;

se, infine, non si ritenga di dover intervenire nei confronti delle banche situate sul territorio sardo al fine di riportare i tassi

di interesse nei limiti nazionali ed eventualmente a un livello più basso nel caso in cui a farne richiesta sia un ex sequestrato.

(3-01578)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel pomeriggio del 3 febbraio 1998 durante un'esercitazione di aviazione militare un aereo della base NATO di Aviano, in Friuli, ha tranciato il cavo portante della funivia del Cermis, in Val di Fiemme, causando la precipitazione al suolo di una cabina della funivia stessa e provocando la morte delle venti persone in essa trasportate;

che la grave tragedia, che ha colpito persone del luogo, della regione e turisti di altri paesi, è solo l'ultimo gravissimo episodio di una serie di altri che hanno causato vittime o messo gravemente in pericolo la vita di persone;

che la pericolosità di voli radenti e a bassa quota era già stata segnalata da comunità e da cittadini, anche il giorno precedente lo sciaurato volo, senza che alcun provvedimento risulti adottato per ridurla;

che il volo radente costituisce comunque una lesione della qualità della vita per la popolazione ed un fattore di disturbo per le specie animali, anche di quelle protette e di quelle che vivono in parchi naturali, dato l'assordante e subitaneo rumore che esso provoca,

si chiede di sapere:

quali azioni si intenda intraprendere per accertare la responsabilità della grave tragedia;

quale tutela gli attuali strumenti normativi prevedano a ristoro dei danni umani e materiali subiti, in particolare nei confronti della NATO e degli USA, proprietari dell'aereo che ha causato il disastro, e quale tutela e assistenza dia lo Stato italiano a chi ha patito tali danni;

quali azioni abbia in passato intrapreso il Governo italiano per limitare la pericolosità più volte segnalata dei voli radenti o a bassa quota e per tutelare gli interessi lesi delle popolazioni interessate da tali voli;

quali azioni il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per rivedere le regole di comportamento delle esercitazioni militari aeree, anche della NATO e di paesi alleati, che interessano il territorio italiano, in modo da evitare pericoli e danni;

se non si ritenga di dover precludere ai voli radenti o a bassa quota per motivi di addestramento o esercitazione le aree del paese di particolare pregio e tutela ambientale, come nel caso è l'area dolomitica, anche in considerazione del fatto che proprio tale pregio ambientale potrebbe essere una delle ragioni per le quali le autorità militari responsabili preferiscono svolgere le esercitazioni di volo in tali aree.

(3-01579)

MARTELLI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'ingresso dell'Italia nell'Euro suscita molte perplessità nei partner europei a causa di presunti artifici contabili escogitati dal nostro

paese per mantenere il rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo al di sotto del 3 per cento, limite necessario per l'ammissione alla moneta unica;

che tanto scetticismo troverebbe conferma nell'ennesima «trovata» escogitata dal Governo per arginare una spesa di circa 2.000 miliardi: secondo quanto riferito da «Il Giornale» del 1° febbraio 1998 il Governo avrebbe imposto agli atenei italiani di non effettuare nello scorso mese di dicembre alcun tipo di esborso ad eccezione degli stipendi per il personale e per i docenti (in conseguenza tutte le università, anche quelle con disponibilità di cassa, non avrebbero pagato fornitori, bollette, eccetera),

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso, se corrisponda a verità che per far apparire il *deficit* dello Stato minore in nome di Maastricht sono stati artificiosamente «occultati» oltre 2.000 miliardi di spese universitarie da rinviare all'esercizio 1998.

(3-01580)

ELIA, LAVAGNINI, ROBOL, ERROI, LO CURZIO, VERALDI.

– *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per conoscere:

le cause dell'incidente ferroviario – il dodicesimo in un anno – avvenuto il 2 febbraio 1998 a Certosa, sulla linea Milano-Varese;

a che punto si trovi il piano di ammodernamento delle Ferrovie italiane, soprattutto per quanto riguarda l'introduzione di efficienti apparati di sicurezza e di blocco automatico dei convogli in caso di eccessiva velocità.

(3-01581)

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CO', CRIPPA, MARCHETTI, MANZI, SALVATO. –

*Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che un velivolo da guerra elettronica del US Marines Corps Grumman EA-6B Prowler in esercitazione a volo radente sui cieli del Trentino ha tranciato nel pomeriggio del 3 febbraio 1998 la funivia del Cermis, uccidendo 20 persone;

che già da tempo gli amministratori locali denunciavano il ripetersi di pericolosi giochi di guerra in prossimità di centri abitati che avevano più volte rasentato la tragedia;

che, in particolare, nei primi giorni del maggio 1996 un aereo militare in volo a bassa quota tranciò i cavi dell'alta tensione a Vallarsa, sempre in provincia di Trento; a seguito di tale incidente il consiglio provinciale di Trento adottò un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a vietare il sorvolo delle zone abitate;

che una lettera in tal senso venne inviata dal presidente della stessa provincia al Ministro della difesa, onorevole Andreatta, il quale rispose con generiche assicurazioni;

che il Prowler avrebbe intenzionalmente cercato di passare al di sotto del cavo della funivia, cosa gravissima perchè denoterebbe un tota-

le disprezzo per la vita delle centinaia di persone che a quell'ora affollavano l'impianto del Cermis;

che l'incidente fa venire alla mente le mai ufficialmente smentite indiscrezioni apparse più volte sulla stampa nazionale relativamente alla pratica da parte di velivoli delle forze armate statunitensi di base in Italia di compiere missioni sul territorio nazionale senza piani di volo o in difformità dei piani di volo comunicati e senza tener conto delle indicazioni del controllo del traffico aereo civile e militare nazionale;

che un analogo incidente avvenuto negli anni Settanta nelle vicinanze di Palermo, che coinvolse per ironia della sorte lo stesso tipo di velivolo, conferma tale pericolosissima abitudine; il velivolo precipitato allora era infatti del tutto sconosciuto al nostro controllo del traffico aereo;

che la strage richiama fortemente l'urgenza di una rinegoziazione dello *status* delle basi e delle truppe straniere in Italia; in particolare la base di Aviano, ceduta per accordo segreto nel 1955, attualmente in via di potenziamento in previsione di un ulteriore ampliamento delle sue missioni e responsabilità, sfugge quasi totalmente alle autorità italiane ed in particolare al controllo parlamentare;

che le stesse disposizioni NATO in merito alla non perseguibilità dei militari stranieri da parte della magistratura italiana appaiono anacronistiche ed andrebbero rinegoziate dal Governo italiano con le autorità degli altri paesi dell'Alleanza,

si chiede di sapere:

se il piano di volo del velivolo EA-6B Prowler del US Marines Corps decollato da Aviano sia stato comunicato alle autorità civili e militari italiane responsabili del controllo del traffico aereo;

se il Governo italiano non intenda richiedere alle autorità degli Stati Uniti di non avvalersi delle clausole sulla non perseguibilità dei militari USA in Italia, consentendo alla magistratura italiana di indagare sui responsabili della strage;

per quale motivo il Ministro della difesa non adottò alcun provvedimento che vietasse il sorvolo a bassa quota delle zone abitate, nonostante gli allarmi provenienti dagli amministratori locali a seguito di incidenti specifici provocati da aerei militari in volo a bassa quota identici nella dinamica a quello avvenuto in Val di Fiemme;

se il Ministro stesso non ritenga di dover protestare formalmente con le autorità degli Stati Uniti per l'irresponsabile comportamento dei suoi piloti nella tragedia del Cermis;

se non ritenga di dover porre fine alla cessione di basi a Forze armate straniere con atti in forma semplificata consentendo finalmente al Parlamento di esercitare le proprie prerogative costituzionali, di fatto sospese in questi decenni in merito a basi e truppe militari straniere sul nostro territorio;

se non ritenga di doversi costituire, anche davanti alle autorità giudiziarie statunitensi, come parte civile.

(3-01582)

TAROLLI, D'ONOFRIO. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione alla tragedia causata dal bireattore EA-6B, aereo americano da combattimento che, volando a bassa quota, ha tranciato il cavo portante della funivia del Cermis, in zona di Cavalese, in provincia di Trento;

considerati lo sconcerto, l'impressione ed il dolore che la morte di venti persone ha destato nell'opinione pubblica,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare:

cause, modalità e responsabilità della tragedia;

se la missione addestrativa prevedesse un volo così radente e se il piano di volo programmato tenesse conto delle difficoltà esistenti, quali la presenza di impianti di risalita;

se sia vero che il pilota navigava a vista e quindi se siano state violate le norme vigenti;

se sia vero che le Forze aeree militari americane godono di regole diverse rispetto a quelle in vigore per l'Aeronautica militare italiana;

se tali regole siano chiare, rigorose e restrittive, tali comunque da assicurare il massimo della sicurezza per i piloti e per la popolazione e, quanto meno, in grado di garantire la necessaria prevenzione di incidenti;

se, eventualmente, tali norme necessitino di una revisione tale da prevedere, ad esempio, che nelle zone turistiche e sui centri abitati vengano vietati i voli a bassa quota, anche per l'evidente inquinamento acustico che provocano.

(3-01583)

FOLLONI, GUBERT, RONCONI, ZANOLETTI, DENTAMARO, COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – In considerazione di quanto accaduto martedì 3 febbraio 1998 nelle vicinanze di Cavalese (Trento), dove un aereo militare di nazionalità statunitense, partito dalla base militare di Aviano, in volo a bassa quota ha tranciato il cavo della funivia del Cermis, provocando la morte di 20 persone;

preso atto:

delle inchieste avviate sia da parte italiana che statunitense;

dell'incomprensibile ragione che ha portato il velivolo a collidere con l'impianto a funi, stante la dichiarazione del responsabile della base di Aviano, dove il velivolo è successivamente rientrato, secondo la quale si è trattato di avaria;

dell'autonoma decisione dei militari USA in territorio italiano di sospendere i voli a bassa quota;

della giusta indignazione delle popolazioni locali;

della ferma richiesta del Presidente della Repubblica che siano riviste le autorizzazioni al volo entro lo spazio aereo italiano e a maggior ragione sul nostro territorio da parte di velivoli militari,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non intenda riferire al Parlamento su quali siano state fin qui le regole e le autorizzazioni al volo concesse ai militari delle basi NATO in Italia e in particolare a quella di Aviano;

se le autorità italiane fossero informate del volo con il quale il velivolo USA ha tranciato il cavo della funivia e, in particolare, di quale fosse la natura e il programma del volo;

se l'attività di volo della base rientrasse nella norma o se fosse stata intensificata e, in questo caso, se le autorità e i vertici militari italiani avessero conoscenza di voli addestrativi di natura straordinaria per quantità e per rotta;

se esista una qualche connessione, ed eventualmente quale, tra il volo del velivolo che ha causato la tragedia e la mobilitazione in corso in quel giorno di forze militari USA di cui sono stati testimoni i cittadini italiani tramite i *mass-media* a causa della tensione tra USA e Iraq;

quali garanzie il Governo italiano possa dare al Parlamento in merito a tre interrogativi che la tragedia di Cavalese solleva e cioè:

che le nostre autorità esercitino il pieno controllo di ogni attività aerea svolta sul nostro territorio;

che non si possano effettuare attività militari di qualsiasi natura quando siano connesse con finalità non condivise dal Governo italiano;

che la richiesta del Capo dello Stato sia oggetto di una puntuale verifica in Parlamento.

(3-01584)

ELIA, LAVAGNINI, ROBOL, ANDREOLLI, AGOSTINI. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

le cause e le responsabilità dell'incidente aereo di Cavalese del 3 febbraio 1998, nel quale una cabinovia, il cui cavo era stato tranciato da un *jet* militare americano, è precipitata al suolo provocando la morte di 20 persone;

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che in futuro si ripetano simili assurde tragedie.

(3-01585)

FUMAGALLI CARULLI, DI BENEDETTO, BRUNI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che le autorità locali di Cermis in Val di Fiemme, ripetutamente nel passato hanno segnalato che aerei americani delle basi militari di Aviano e Verona passano a bassa quota sopra i fili della cabinovia;

che le norme che disciplinano la materia sono rigorose e che non si può quindi parlare di fatalità,

gli interroganti chiedono di sapere:

informazioni sulla dinamica della tragedia;

quali contatti siano stati avviati con le autorità militari americane che, ai sensi dei trattati internazionali in vigore, stanno procedendo all'inchiesta sull'accaduto;

se non si ritenga di avviare una propria autonoma inchiesta;

quali provvedimenti si siano adottati o si intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze al fine di evitare il ripetersi di simili sciagure.

(3-01586)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che fonti di agenzia e di stampa del 27 e 28 gennaio 1998 riportano che la settimana scorsa un cacciabombardiere Tornado dell'Aeronautica militare tedesca è precipitato nel Mare del Nord e che nell'incidente sono periti i due uomini dell'equipaggio;

che sul quotidiano tedesco «Die Welt» del 28 gennaio 1998 si legge che gli esperti delle forze armate e dell'industria tedesche ritengono che l'errato funzionamento dei timoni di direzione o di profondità che ha fatto perdere al pilota il controllo dell'aereo sia da attribuirsi ad un difetto del sistema computerizzato di pilotaggio;

che anche su «La Repubblica» dello stesso giorno si legge che a seguito di quell'incidente di volo il Ministero della difesa tedesco ha deciso di sospendere i voli dei Tornado in attesa di verifiche ulteriori e che il nostro Ministero della difesa ha deciso di fare altrettanto,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Ministero della difesa ha ordinato la sospensione dei voli dei Tornado;

se sia stato accertato che il sistema computerizzato di pilotaggio del Tornado è difettoso;

se si sia a conoscenza di incidenti causati da difetti del sistema computerizzato di pilotaggio occorsi in passato ad aerei del medesimo tipo in dotazione alle Forze armate italiane;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare luce sulla vicenda nonchè su eventuali responsabilità delle Forze armate e della ditta o delle ditte fornitrici del sistema computerizzato di pilotaggio in questione.

(4-09454)

PIERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 26 gennaio 1998 il treno merci 57663, diretto a Palermo, è deragliato vicino la stazione di Camaro Superiore provocando un blocco sulla linea ferroviaria Messina-Palermo;

che il deragliamento non ha causato gravi danni in quanto il treno procedeva a velocità bassa, appena 15-20 chilometri orari, ed era ripartito poco prima dalla stazione di Camaro Superiore;

che l'incidente è avvenuto in una zona ad alto rischio per la presenza giornaliera di personale delle Ferrovie dello Stato nelle strette adiacenze del binario e per l'esistenza, a pochi metri, di case abitate da una decina di famiglie,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti a verificare l'attuale stato dei binari delle ferrovie nella tratta Messina-Palermo;

se i tagli effettuati dalle Ferrovie dello Stato riguardino anche la manutenzione e i controlli;

quali iniziative si intenda attivare per scongiurare un'eventuale strage.

(4-09455)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che continuano a ripetersi in provincia di Brindisi episodi di criminalità comune ed organizzata;

che nonostante le reiterate richieste nessun segnale di attenzione al problema proviene dal Ministero dell'interno;

che tutti gli sforzi operati dalle istituzioni per porre in essere una adeguata azione di contrasto alla criminalità organizzata e comune vengono sostanzialmente svuotati dalle mancate risposte politiche del Governo centrale,

l'interrogante chiede di conoscere se sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Brindisi il Governo intenda assumere provvedimenti incisivi e risolutivi del problema o se non intenda invece continuare nell'assurda pratica del rinvio e della elusione del problema, creando pertanto le condizioni perchè le azioni di contrasto alla criminalità comune ed organizzata siano assunte al di fuori dei normali assetti istituzionali.

(4-09456)

DEMASI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'ospedale «San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» di Salerno è da tempo alla ribalta della cronaca per le carenze della diagnostica strumentale della divisione di radiologia;

che la tomografia assiale computerizzata sarebbe compromessa dal cattivo funzionamento degli apparecchi, alcuni dei quali di generazione superata;

che, da notizie di stampa, si apprende che per superare le difficoltà legate al cattivo funzionamento si è dovuto ricorrere alle convenzioni esterne;

che, nel corso di un recente trasferimento presso un istituto convenzionato, sembra si sia registrato l'aggravamento delle condizioni di un paziente;

che la notizia, resa drammatica per l'esito fatale delle complicanze, è stata diffusa in concomitanza con quella delle dimissioni del direttore sanitario del nosocomio al quale sono state attribuite dichiarazioni quantomeno sibilline,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda, di concerto con l'ente regione Campania, accertare cause, consistenza e conseguenze delle disfunzioni registrate presso la divisione di radiologia dell'ospedale in questione;

se si ritenga di accertare eventuali responsabilità nei fatti che si sono verificati, specialmente con riferimento a possibili connessioni tra il difettoso funzionamento degli apparecchi per la TAC, il conseguente necessitato trasferimento dei pazienti presso strutture esterne convenzionate e la tragica sorte dello sfortunato paziente.

(4-09457)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la ferocia burocratica del comune di Napoli è giunta al punto di sottoporre 5 portatori di *handicap* ad un'umiliante serie di prove attitudinali;

che i 5 portatori di *handicap* dovevano essere assunti con la qualifica di operatori ecologici;

che ai portatori di *handicap*, costretti ad esibirsi nel cortile del Maschio Angioino, la commissione esaminatrice ha ordinato di manovrare una carriola, spalare terreno e lanciare un sacco pieno di immondizia alto un metro;

che mentre i portatori di *handicap* sono oggetto di queste incredibili prove attitudinali il comune di Napoli si rifiuta di comunicare i dati sulle assunzioni di categorie protette;

che tra i portatori di *handicap* c'era persino un poliomelitico, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di queste sevizie morali imposte dal comune di Napoli ai 5 portatori di *handicap* e quali provvedimenti intendano prendere.

(4-09458)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da informazioni pervenute risulta che l'INPS abbia rateizzato all'Ente poste italiane il condono dei versamenti di anzianità degli ex dipendenti dell'Olivetti, determinando per questi ultimi l'impossibilità di andare in pensione con la motivazione, addotta dall'INPS, che non avendo quest'ultimo incassato i contributi non sono state conteggiate le annualità riferite al condono e pertanto non figura il periodo minimo retributivo per fruire del trattamento di quiescenza;

che da informazioni pervenute risulta che gli avvocati dell'Ente poste italiane hanno proposto agli ex dipendenti dell'Olivetti, i quali avevano fatto domanda di pensione in quanto avevano maturato gli anni di contribuzione minimi per fruire del trattamento di quiescenza, la temporanea riassunzione a condizione che detti dipendenti rinunciassero alle giuste rivendicazioni riguardanti sia il mancato versamento dei contributi nei termini di legge sia i connessi diritti amministrativi e d'altro genere, con conseguente perdita dei benefici che sarebbero derivati dal corretto versamento delle contribuzioni,

si chiede di conoscere se il Governo consideri ammissibile il riferito, ricattatorio sistema di trattare i lavoratori e se non ritenga di intervenire sia presso l'Ente poste italiane sia presso l'INPS per imporre il ripristino di metodi democratici e legali nei rapporti fra detto Ente poste italiano e gli ex dipendenti dell'Olivetti, segnalando ai competenti organi ispettivi l'opportunità di avviare un'indagine sul rispetto da parte dell'Ente poste italiane degli impegni assunti nei confronti degli ex dipendenti dell'Olivetti.

(4-09459)

SIONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che alla procura della Repubblica di Firenze sono stati presentati tre esposti (in data 12 febbraio 1995, 17 luglio 1995, 23 gennaio 1998) sulla situazione del cantiere per il raddoppio della linea ferroviaria Firenze-Empoli-Pisa, da cui emergono alcuni fatti inquietanti che gettano più di un'ombra sul modo di gestire gli appalti da parte delle Ferrovie dello Stato;

considerato:

che secondo quanto emerge dagli esposti la concessione dei lavori è stata stipulata fra le Ferrovie dello Stato e la Cogei, impresa di Catania ormai fallita e il cui presidente è Luigi Rendo;

che i lavori sono proceduti con estrema lentezza e che in 14 anni sono state eseguite solo il 50 per cento delle opere;

che il cantiere è ormai inattivo dall'8 settembre 1997;

che i lavoratori devono avere ancora tre mesi di stipendio, che le Ferrovie hanno minacciato più volte la rescissione del contratto di appalto e che esiste un contenzioso miliardario con la Firem;

che è stato aperto un tavolo di confronto presso il Ministero dei trasporti;

che nell'esposto del 1998 si cita un articolo della rivista «Il mondo economico» dal quale emergerebbero notizie su tangenti in relazione all'appalto;

che il presidente della Cogei, Luigi Rendo, è stato arrestato dal *pool* di Milano;

che le società del gruppo Rendo compongono un ricco *dossier* alla Commissione antimafia;

valutata l'importanza strategica di quest'opera per lo sviluppo del trasporto ferroviario regionale e constatato che i ritardi nella costruzione della nuova linea avranno riflessi negativi sul sistema dell'alta velocità;

rilevata l'assoluta gravità dei fatti;

evidenziato:

che il caso dell'appalto per la Firenze-Empoli-Pisa evidenzia un alto grado di inaffidabilità delle Ferrovie nella gestione delle opere di sviluppo e crescita della rete;

che non si capisce quale sia la posizione del Ministero e in primo luogo dello stesso Ministro su questa vicenda; in questo senso è grave il fatto che gli ultimi due incontri fra Ministero e rappresentanti dei sindacati e delle istituzioni locali siano saltati per colpa del Ministero,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere nel più breve tempo possibile per fare luce sull'intero appalto e, soprattutto, per consentire la realizzazione di un'opera così importante per lo sviluppo del trasporto ferroviario nazionale.

(4-09460)

DE CAROLIS, MELONI, RIGO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che nel mese di marzo andrà in pensione, per limiti di età, il generale Mario Di Martino, direttore generale della sanità militare, e si dovrà provvedere di conseguenza alla nomina di un suo successore;

atteso che secondo notizie circolate la sostituzione cadrebbe su un ufficiale superiore medico della Marina militare;

rilevato che gli ufficiali medici dell'Esercito sono di gran numero superiori a quelli della Marina e dell'Aeronautica, in considerazione anche della loro esperienza nel gestire importanti policlinici, come ad esempio quello di Roma e quello di Padova;

tenuto conto infine che nella competente Commissione difesa del Senato della Repubblica è in atto la discussione del disegno di legge per la riunificazione delle varie sanità delle tre forze armate ed un più razionale inquadramento di tutti i medici militari nelle loro svariate specializzazioni,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda, stante l'attuale importante momento della sanità militare, sostituire il predetto direttore generale con un ufficiale superiore dell'Esercito, al fine di consentire una continuità della gestione almeno fino a quando il Parlamento non si sarà espresso sul riordino della materia in argomento.

(4-09461)

DE CAROLIS, RIGO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso che a 31 anni dall'alluvione del 1966 il consiglio comunale di Piazzola sul Brenta ha ritenuto necessario richiamare l'attenzione dei Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici sui rischi, ancora attuali, derivanti dallo stato del fiume Brenta, nei diversi aspetti coinvolti: difesa delle acque, profili ambientali, utilizzazione e tutela della risorsa idrica, eventuali iniziative che possono essere risolutive rispetto ai numerosi problemi incontrati e che devono essere affrontati con assoluta determinazione, si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare al riguardo.

(4-09462)

GERMANÀ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la recente legge 16 luglio 1997, n. 254, recante norme per l'istituzione del giudice unico di primo grado, all'articolo 1, lettera i), prevede la soppressione delle attuali sezioni distaccate delle esistenti preture circondariali e l'istituzione – ove occorrenti – di sezioni distaccate di tribunali;

che la medesima norma fissa i criteri per la possibile attuazione di dette sezioni distaccate e, cioè, una densità della popolazione maggiore di 40 abitanti per chilometro quadrato, una popolazione servita maggiore di 60.000 abitanti, tempi di percorrenza per raggiungere la sede del tribunale di durata media di un'ora;

considerato:

che nel distretto giudiziario di Messina le sezioni distaccate della pretura circondariale di Messina – Ali Terme, Santa Teresa Riva, Taormina e Francavilla di Sicilia – debbono essere eliminate per dar luogo ad un'unica sezione distaccata del tribunale che si vuole istituire a Taormina;

che l'istituzione di una sezione di tribunale a Taormina richiede la ricerca di una sede idonea che sembra voglia ricavarsi dalla ristrutturazione

razione, con cambio di destinazione d'uso, di una scuola alberghiera che, parzialmente, è stata già destinata alla facoltà universitaria «Taormina Docet»;

che il sito individuato a Taormina è privo di parcheggio, non è collegato con linee urbane nè con la stazione ferroviaria di Taormina nè con le fermate dei pullman che transitano per Taormina;

che non tutti i comuni della riviera jonica sono collegati mediante corse dirette con Taormina, con riflessi negativi sui tempi di percorrenza, così come previsto dal decreto;

che l'eventuale decisione di scegliere Taormina come sede distaccata del tribunale condanna ad un ulteriore aggravio del traffico e ad una crisi di parcheggi una località che già soffre per essere rinomata meta turistica;

che in alternativa l'istituzione di una sezione di tribunale a Santa Teresa Riva è fattibile immediatamente per l'esistenza di un palazzo nuovo, attualmente sede della sezione distaccata della pretura circondariale di Messina, che è sufficiente alle esigenze di un nuovo presidio giudiziario;

che il detto palazzo, oltre ad essere dotato delle aule di udienza e degli uffici necessari, gode di un parcheggio idoneo ad ospitare non meno di 150 auto ed è facilmente accessibile da parte di tutti gli utenti della giustizia, sia attraverso mezzi pubblici che privati;

che la località di Santa Teresa Riva non presenta alcuna difficoltà per la traduzione di detenuti, essendo situata a non più di 1,5 chilometri dal casello autostradale di Roccalumera;

che il collegamento dei comuni con l'attuale sede della pretura distaccata di Santa Teresa Riva è garantito da corse quotidiane di autobus di linea che raggiungono direttamente Santa Teresa Riva o, comunque, transitano per tale località, che è anche sede di stazione ferroviaria,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo alla luce di quanto è stato esposto – sotto il profilo economico, dell'immediatezza dell'operatività della futura sezione di tribunale dei collegamenti e tempi di percorrenza in linea con il decreto – non ritenga opportuno arrivare alla determinazione di istituire la sezione di tribunale a Santa Teresa Riva.

(4-09463)

*MANFROI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che nella giornata di domenica 1° febbraio 1998 su numerosi campi di calcio di serie A e B si sono verificati gravi incidenti che hanno visto coinvolte le tifoserie e le forze dell'ordine impegnate nella difficile opera di prevenzione e di repressione;

che in particolare sul campo di Verona si sono verificati scontri fra le tifoserie locali e quelle della Salernitana che hanno indotto l'arbitro a sospendere per sei minuti l'incontro;

che altri gravi incidenti si sono verificati a Treviso, sugli spalti e nelle immediate adiacenze del campo di calcio, fra le tifoserie locali e i tifosi della squadra ospite, cioè il Cagliari;

che in questi scontri è deceduta una persona, che risultava peraltro già sofferente di disturbi cardiaci;

che la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza negli stadi, da sempre precaria, si è venuta ulteriormente aggravando negli ultimi tempi, in particolare quando devono affrontarsi squadre meridionali e squadre settentrionali;

che in questo clima di tensione deve ritenersi sicuramente influente la particolare situazione politica, che vede un progressivo aggravarsi dello stato di insofferenza fra le popolazioni settentrionali e meridionali;

che certamente questa tensione è stata accentuata nei giorni immediatamente precedenti le partite di cui trattasi da iniziative giudiziarie che vedevano coinvolti, nella veste di imputati, numerosi esponenti della Lega Nord e dalle conseguenti manifestazioni di protesta organizzate da questo movimento politico,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere per fronteggiare i rischi di disordini negli stadi, segnatamente in occasione di partite fra squadre meridionali e squadre settentrionali, e in particolare:

se le strutture degli stadi siano adeguate a garantire una rigida separazione fra le tifoserie, non solo sugli spalti ma anche nei servizi, negli accessi, nelle uscite e nella viabilità limitrofa;

se in tutti gli stadi siano installati e risultino funzionanti gli impianti di ripresa atti ad individuare i tifosi responsabili di azioni violente;

se nei confronti di costoro vengano attivati provvedimenti di pubblica sicurezza che inibiscano loro l'accesso agli stadi in occasione di partite a rischio di disordini;

se non si ritenga opportuno, almeno in prospettiva, sollecitare la Federcalcio a suddividere i campionati di serie A e di serie B in due gironi (analogamente a quanto avviene per la serie C1) onde evitare troppo frequenti contatti fra tifoserie settentrionali e meridionali, che, oltre ad accentuare la spirale di risentimenti già esistenti fra le due realtà territoriali, rischierebbero di trasferire la violenza dagli stadi a tutta la società civile.

(4-09464)

PERUZZOTTI, – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che molte delle automobili rubate in Italia, Germania e Svizzera finiscono in Albania per essere rivendute al mercato di Durazzo, un bazar all'aperto, sotto gli occhi di tutti, che si tiene ogni giorno in una pineta sulla spiaggia, dove le bande albanesi mettono in mostra queste vetture (500-700 ogni giorno), appena sbarcate dai traghetti che collegano Durazzo all'Italia o appena arrivate attraverso la Grecia e la ex Jugoslavia;

che si tratta soprattutto di auto di lusso come Mercedes, BMW, Porsche e potenti fuoristrada solidissime e perciò adatte alle pessime condizioni delle strade albanesi;

che è evidente che il mercato è gestito da esponenti della criminalità organizzata che, grazie alle conoscenze tra la corrotta burocrazia albanese, riescono anche ad avere una targa in un paio di giorni, dietro pagamento di due milioni in più sul prezzo di vendita;

che le auto acquistate in questi mercati, spesso a prezzi stracciati, non possono essere guidate, al di fuori dell'Albania, al massimo in Macedonia o nel Kosovo;

che inoltre, se oltre all'automobile si acquista anche un mitra-gliatore Kalashnikov si ha diritto ad uno sconto sul prezzo della vettura;

che le auto rubate in Italia convergono sui porti di Bari e Brindisi per venire poi imbarcate sul traghetto che le porterà in Albania, anche attraverso il porto greco di Igoumenitsa, e il più delle volte i ladri le guidano personalmente o le nascondono nei *container*,

l'interrogante chiede di sapere:

come sia possibile che le autorità di polizia preposte alla sorveglianza di questi porti non abbiano mai notato le centinaia di automobili rubate che salgono su questi traghetti in partenza dall'Italia;

come mai le autorità italiane non abbiano mai pensato di «passare al setaccio» tutte le navi in partenza per l'Albania e paesi limitrofi, dato l'elevato tasso di criminalità che li caratterizza, per cui è prevedibile che loschi traffici vengano posti in atto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso predisporre una particolare sorveglianza delle navi in partenza per l'Albania, al fine di sgominare questo traffico di auto rubate;

se infine non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per appurare se i malavitosi albanesi abbiano conniventi e complici tra le nostre forze dell'ordine, perchè una simile superficialità nei controlli è talmente scandalosa da sembrare sospetta.

(4-09465)

PETRUCCI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la società Imeg, azienda *leader* del settore lapideo, da diverso tempo si trova al centro di una profonda crisi che mette a repentaglio circa 230 posti di lavoro ed altri derivanti dall'indotto;

che la proprietà ed in particolare la società Viadana Padana che fa capo al signor David Fisher ostacola ogni proposta di soluzione che possa consentire il mantenimento dell'occupazione;

che il signor Fisher ha assunto atteggiamenti poco corretti nei confronti delle organizzazioni sindacali e delle maestranze facendo perdere credibilità e prestigio all'azienda Imeg;

che lo stesso Fisher risulta essere anche vice console onorario d'Italia in Israele;

che anche in Israele sembra in corso da alcuni mesi una inchiesta nei confronti del signor David Fisher, da parte del Dipartimento nazionale anti-frode, per il sospetto impiego illegale dei fondi a lui concessi dal centro dei finanziamenti del Ministero dell'industria israeliano,

si chiede di sapere quali siano i meriti ed i titoli che hanno determinato l'assegnazione del titolo di console onorario in Israele al signor David Fisher e se alla luce degli ultimi comportamenti dello stesso Fisher non si ritenga necessario intervenire tempestivamente per rivedere la decisione assunta.

(4-09466)

PETTINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che assume dimensioni sempre più grandi e più gravi il problema delle conseguenze dannose che derivano, ai cittadini coinvolti in indagini giudiziarie o dalle stesse comunque interessati, dal diffuso e riprovevole costume di dare immediata pubblicità alle iniziative adottate nel corso delle indagini, a partire dalla semplice informazione di garanzia, rispetto alla quale è ormai pura utopia attendersi, o semplicemente immaginare, dagli uffici di polizia o giudiziari qualsiasi riservatezza;

che sono, infatti, divenute regola costante, alla conclusione e talora persino nel corso di operazioni d'istituto, le indiscrezioni sui nomi delle persone coinvolte in indagini e su altri elementi delle stesse, nonché le conferenze stampa tenute da magistrati requirenti e dai vertici locali delle forze dell'ordine, nel corso delle quali vengono, spesso senza alcuna cautela, additate all'opinione pubblica responsabilità personali e circostanziate ipotesi di colpevolezza che non sempre trovano poi conferma in sede giudiziaria; tale situazione acquista particolarissima gravità in caso di misure riguardanti la libertà personale, alle quali spesso si ricorre senza la dovuta prudenza, tenuto conto del fatto che molte di esse vengono poi poste nel nulla dai giudici del riesame;

che le cronache offrono quotidianamente, ed in tutto il paese, esempi di questa allarmante situazione: per limitarsi a fatti di particolare notorietà, assume rilievo esemplare la vicenda dell'avvocato Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, coinvolto da circa un anno e mezzo in una serie di indagini, per effetto delle quali egli si è trovato al centro di un vorticoso ed inarrestabile fluire di informazioni, vere e/o false, che ne hanno sostanzialmente demolito l'immagine pubblica e privata, sino alla divulgazione di aspetti particolarmente delicati della sua vita e di quella dei suoi familiari, di cui è difficile apprezzare la rilevanza ai fini delle esigenze di giustizia;

che, fermo restando il rispetto verso le iniziative giudiziarie in corso e verso chi le conduce, non può tuttavia non ricordarsi che alcune delle attività giudiziarie nelle quali il cittadino Necci è stato coinvolto con immancabile e doviziosa diffusione di notizie e di rivelazioni che ne sottolineavano la colpevolezza si sono concluse con il riconoscimento della totale infondatezza delle ipotesi di reato a lui contestate: si vedano l'inchiesta cosiddetta «Phoney Money», conclusasi nel novembre scorso con un provvedimento di archiviazione dopo che per mesi organi di informazione avevano accreditato – non certo quale frutto della propria immaginazione – l'ipotesi di un Necci ai vertici di una nuova P2, ovvero l'inchiesta della procura della Repubblica di Mantova sulla que-

stione «amianto», conclusasi con l'archiviazione disposta dal giudice per le indagini preliminari, per non dire, infine, dell'arresto disposto, ed eseguito con il conseguente inevitabile clamore, dall'autorità giudiziaria di La Spezia nel settembre 1996, e successivamente dichiarato illegittimo dal tribunale della libertà e dalla Corte di cassazione;

che le ricordate disavventure del cittadino Lorenzo Necci – peraltro recentemente culminate in uno strano provvedimento emesso dal giudice per le indagini preliminari di Milano, che sostanzialmente gli impone il «confinio» nel comune di sua residenza, provvedimento il cui contenuto non può non essere assunto a sintomo di una particolare tenuità dell'ipotesi di accusa che ne avrebbe probabilmente sconsigliata o resa inammissibile l'emissione – e quelle delle moltissime persone che quotidianamente vivono consimili esperienze subendone conseguenze disastrose, regolarmente risarcite con erogazioni irrisorie ed in pratica ulteriormente offensive della loro dignità, denunciano una situazione di quotidiana, insostenibile violazione di diritti essenziali ed irrinunciabili dei cittadini,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare concrete iniziative dirette ad assicurare la piena tutela dei cittadini dalle dannose conseguenze derivanti dal mancato rispetto del diritto alla riservatezza e dalle varie cause (imprudenze, protagonismi, possibili corruzioni) che lo determinano;

se non si ritenga altresì che sia ormai indilazionabile l'esigenza di riforme normative che garantiscano in ogni caso il rispetto della stessa riservatezza ed infine assicurino ai cittadini interessati da tali fatti la dignitosa riparazione, adeguata sul piano economico, delle loro sofferenze.

(4-09467)

*SEMENZATO. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della difesa. – Premesso:*

che il territorio di Assisi è stato riconosciuto con decreto ministeriale del 25 giugno 1954 come bene ambientale di altissimo interesse panoramico e paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, che prevede il rilascio di una autorizzazione del Ministero competente per qualsiasi costruzione;

che il comune di Assisi ha approvato una variante al piano regolatore generale con delibera n. 209 del 22 ottobre 1993, che consente la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri in una zona precedentemente destinata a verde pubblico;

che l'area interessata alla costruzione della caserma dei carabinieri era classificata dal precedente piano regolatore generale come «verde pubblico attrezzato» ed è ricompresa tra il settore urbano IV/1 RT, destinato a zona residenziale, ed il settore urbano IV/5, destinato ad edifici religiosi in progetto ed esistenti (Cenacolo francescano);

che l'area in oggetto, trasformata da verde pubblico attrezzato in area edificabile, copre una superficie di 2,8 ettari;

che il progetto di costruzione della caserma dei carabinieri prevede un volume pari a 9.200 metri cubi di cemento;

che la zona in questione è posta lungo la strada che collega Santa Maria degli Angeli al colle sul quale sorge il centro storico di Assisi;

che la regione Umbria ha approvato la variante con delibera del presidente della giunta regionale n. 212 del 16 marzo 1995 senza l'autorizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali;

che la realizzazione della caserma dei carabinieri in quest'area oltre a causare danni ambientali è anche poco giustificabile per la funzione che è chiamata a svolgere: il sito si trova al di là della ferrovia con evidenti difficoltà di accesso e lontano sia dalla superstrada che dall'area di massima concentrazione abitativa che si riscontra verso il comune di Bastia Umbra;

che la regione dei carabinieri «Umbria» – comando provinciale di Perugia – in una nota inviata al comune di Assisi avente per oggetto la nuova caserma dei carabinieri informa che «nel gennaio 1992 i titolari della Società edilizia moderna spa, corrente in Perugia, località Sant' Andrea delle Fratte, via P. Soriano 96, si sono dichiarati disposti a costruire un immobile da cedere poi in locazione al Ministro dell'interno, onde adibirlo a caserma sede del comando compagnia di Assisi e della stazione dei carabinieri di Santa Maria degli Angeli»;

che il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale – in una nota inviata alla prefettura di Perugia e per conoscenza al comando generale dell'Arma dei carabinieri di Roma – 4° Rep. – SM – Ufficio infrastrutture, dichiara «di aver ricevuto la proposta di realizzazione corredata dalla relazione del comando dei carabinieri e dagli elaborati tecnici, per l'assunzione in locazione, quale nuova sede della compagnia dei carabinieri di Assisi, di un complesso immobiliare che la SEM spa di Perugia si è dichiarata disposta a realizzare ed a cedere in locazione in base al canone annuo invariabile di lire 780.000.000, ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale con parere in data 19 ottobre 1992. Al riguardo, pur prendendosi atto delle rappresentate esigenze logistiche ed operative che giustificano l'assunzione in locazione di una sede che sia pienamente confacente alla necessità del reparto, questo Ministero non può non rilevare come la proposta locativa collochi il complesso immobiliare al di sopra del limite superiore delle dimensioni previste dal progetto-tipo per un comando intermedio, concretandosi nella richiesta di un canone largamente esorbitante rispetto alla media di quelli attualmente convenuti per sedi di presidi dell'Arma aventi pari livello»;

che sempre nella nota del Ministero dell'interno si legge: «Si soggiunge che il Consiglio di Stato, nell'orientamento da ultimo rigorosamente assunto, a fronte dell'esigenza di un generale contenimento della spesa pubblica, si sofferma a valutare il merito delle nuove proposte locative, sia in assoluto sia effettuando dei raffronti con i canoni eventualmente già corrisposti per contratti in corso (..) Si ritiene di dover subordinare le definitive determinazioni di questo Ministero all'esito di un

accurato riesame della proposta locativa, che porti, anche attraverso la redazione di un progetto prevedente gli ambienti assolutamente necessari alle esigenze dei reparti, ad una adeguata riduzione del canone richiesto»;

che l'ispettore centrale del Ministero per i beni culturali e ambientali dell'Umbria, architetto Mario Antonio De Cunzo, nella relazione sul sopralluogo del 25 novembre 1997 dichiara: «Il suolo scelto per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri è il meno adatto per gli aspetti paesistici e ambientali. L'area rientra nella fascia di rispetto del colle di Assisi prevista nella stesura originaria del piano regolatore di Giovanni Astengo. Si tratta di una fascia di rispetto che per fortuna ancora protegge la città di Assisi conservando il suo solenne e dolce isolamento nella valle»;

che il ministro Veltroni rispondendo ad una interrogazione dei deputati Mattioli e Scalia sullo stesso argomento ha dichiarato che il sito in questione si inquadra in un contesto di sicuro interesse paesistico e che è necessario quindi procedere ad un'ulteriore valutazione da parte del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali;

che il lotto in questione è compreso tra viale Patrono d'Italia, via della Stazione, il nuovo parcheggio prospiciente la stazione delle Ferrovie dello Stato ed il Cenacolo francescano;

che la destinazione a verde pubblico dell'area in oggetto prevista dall'attuale piano regolatore generale è quanto mai opportuna proprio perchè a servizio di aree fortemente antropizzate;

che il precedente piano regolatore generale aveva destinato l'area in questione a verde pubblico per impedire l'espansione urbanistica di Santa Maria degli Angeli in direzione di Assisi, al fine di non compromettere la visione di Assisi così come appare oggi;

che l'edificio in questione, andando ad ampliare le zone antropizzate verso il nucleo storico della cittadina, comprometterebbe l'integrità del paesaggio, stravolgendo il piano paesaggistico;

che la destinazione a verde pubblico dell'area in questione creerebbe un ottimo punto di sosta ed una piacevole veduta per i pellegrini e i turisti che salgono a piedi da Assisi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno sospendere le procedure di costruzione di detta caserma al fine di evitare danni paesaggistici al comune di Assisi;

se non si ritenga di individuare una diversa e più utile sede per la nuova caserma dei carabinieri.

(4-09468)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che domenica 1° febbraio 1998 si sono verificati scontri, violenze e incidenti all'interno degli stadi di Verona, Treviso, Lecce e Alessandria;

che a Treviso, al termine dell'incontro di calcio di serie B tra la squadra locale ed il Cagliari, un ragazzo di 32 anni, Fabio Di Maio, è deceduto nel corso di tafferugli tra le tifoserie;

che il ragazzo, colto da crisi cardiaca, è stato soccorso dal personale medico solo dopo una ventina di minuti dal manifestarsi del malore;

che, come affermato anche dal vicepresidente del Treviso Calcio Paolo Bisetto, troppe volte in passato si sono verificati incidenti fuori dallo stadio e che il problema si sarebbe potuto risolvere con una migliore organizzazione dell'ordine pubblico, facendo defluire in tempi diversi le tifoserie;

che tali episodi si inquadrano in un clima di accresciute violenze in tutta la provincia di Treviso, la cui esistenza i preposti all'ordine pubblico si sforzano continuamente di negare;

che solo un mese fa il questore di Treviso Armando Zingales, smentendo i dati forniti dal «Sole 24 ore» circa una recrudescenza della criminalità in città, affermava: «La situazione è tranquilla e assolutamente sotto controllo»,

l'interrogante chiede di conoscere l'opinione dei Ministri in indirizzo in merito ai seguenti punti:

a chi si debbano far risalire le responsabilità degli incidenti registrati presso lo stadio di Treviso-Monigo domenica 1° febbraio 1998;

se risulti rispondente al vero quanto riportato dalla stampa in data 2 febbraio 1998, secondo cui il questore di Treviso si sarebbe in passato attivato più per ridurre la capienza dello stadio che per predisporre un servizio d'ordine adeguato;

se vi siano e a chi si debbano far risalire eventuali responsabilità nel decesso del giovane Fabio Di Maio.

(4-09469)

*TOMASSINI. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:*

che il Ministro della pubblica istruzione con circolare telegrafica n. 344, protocollo n. 2504, Divisione I del 2 giugno 1997, avente come oggetto la «Decisione del Consiglio di Stato in materia di abilitazioni all'insegnamento e concorsi per soli titoli», ha impartito disposizioni nel senso di non insistere più nei giudizi pendenti di docenti relativi alle seguenti situazioni:

la computabilità, nei 350 giorni di servizio richiesti per la partecipazione alle procedure, del periodo estivo in cui il supplente annuale ha maturato il diritto alla retribuzione (assemblee plenarie nn. 23/95 e 18/95);

il diritto alla partecipazione dei docenti di ruolo alla sessione riservata di abilitazione per la classe di concorso anche non corrispondente all'insegnamento impartito;

il diritto alla partecipazione alla sessione riservata di abilitazione per la classe di concorso anche non corrispondente all'insegnamento impartito;

che tale decisione è maturata poichè il Consiglio di Stato ha emesso una serie di decisioni sfavorevoli alla tesi dell'amministrazione;

considerato che il provveditorato del collegio elettorale di Busto Arsizio ha reso nota la citata circolare telegrafica solo il 16 gennaio 1998,

l'interrogante chiede di sapere:

se il ritardo comunicativo di sette mesi abbia nuociuto agli interessati;

per quale ragione i presidi incaricati con nomina del provveditore che a tutt'oggi si trovano ancora con giudizio pendente al Consiglio di Stato per aver superato concorsi riservati a presidi incaricati, ma dall'amministrazione esclusi dalle graduatorie, e che si trovano quindi in situazioni analoghe ai docenti richiamati, siano stati omessi dal dispositivo, risultando pertanto discriminati.

(4-09470)

*VELTRI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che la direzione del personale della Catel spa, del gruppo Ericsson, che opera in Calabria, ha di recente annunciato l'imminente licenziamento di 200 addetti sul totale di 400 dipendenti, con conseguenti gravi ripercussioni oltre che sul versante economico-occupazionale su quello sociale e dell'ordine pubblico;

che tale drastico ridimensionamento del personale seguirebbe i massicci licenziamenti avvenuti nel corso degli ultimi 5 anni, che da oltre 900 impiegati hanno portato all'attuale consistenza;

che la Catel spa è società operativa affidataria di gran parte delle commesse Telecom in Calabria, in particolare di quelle riguardanti la realizzazione di reti multimediali;

che, in particolare, a Cosenza, a seguito di un accordo sottoscritto con l'amministrazione comunale, è stato effettuato, se pure con significativi ritardi rispetto ad altre aree del paese, il 20 per cento dei lavori di cablaggio del territorio comunale;

che è di questi giorni la notizia della sospensione dei lavori di cablaggio avviati, a seguito di presunte innovazioni tecnologiche e conseguenti protocolli operativi che renderebbero vane le realizzazioni fin qui eseguite;

che esiste il rischio concreto che gli investimenti programmati per il complesso delle infrastrutture multimediali in Calabria vengano unilateralmente azzerati dalla Telecom e successivamente destinati ad altre regioni;

che, al fine di evitare un'Europa «a due velocità», la crescita delle aree in ritardo di sviluppo – quale è quella calabrese – può avvenire tramite processi di integrazione resi possibili da progetti di ristrutturazione e qualificazione delle reti di distribuzione nel settore delle telecomunicazioni;

che la crescita infrastrutturale multimediale favorisce la nascita di attività imprenditoriali nel settore, fra l'altro, del telelavoro e di centri di servizi ed è connessa quindi alla creazione di rilevanti opportunità occupazionali,

si chiede di conoscere quali urgenti e necessarie iniziative si intendano intraprendere al fine di scongiurare i pericoli esposti in premessa, di garantire una concreta e incisiva presenza della Telecom in Calabria e di attivare le procedure utili ad assicurare la concessione della cassa integrazione guadagni ai lavoratori calabresi della Catel spa, individuando nel contempo una ridefinizione delle strategie della Telecom sul territorio calabrese.

(4-09471)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che in occasione della strage dell'Istituto Salvemini, quando un aereo militare in esercitazione si abbattè su una scuola superiore del bolognese, seminando la morte tra gli studenti, la sensibilità dei giovani chiese che mai più di questi incidenti si verificassero coinvolgendo vittime innocenti e che quindi fossero modificate le modalità delle esercitazioni, soprattutto per gli aspetti relativi ai rischi delle popolazioni, e che questa richiesta fu fatta propria e rappresentata ad ogni livello degli enti locali, interpreti della società intera, si chiede di sapere:

a otto anni da quella tragedia, dopo innumerevoli incidenti che solo per caso non hanno coinvolto le popolazioni, davanti allo strazio per le vittime della nuova terribile tragedia della funivia del Cermis, nel predetto periodo quali iniziative concrete siano state prese, quali disposizioni siano state date per evitare i rischi che voli di addestramento si trasformassero in fonti di pericoli per le popolazioni civili;

se non si ritenga che proprio l'aver disatteso la richiesta, che veniva da chi già era stato duramente colpito, di nuove norme per la sicurezza delle popolazioni sia in qualche modo all'origine della nuova sciagura.

(4-09472)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che in varie occasioni si è verificato che aerei militari statunitensi effettuassero voli di addestramento nello spazio aereo italiano senza nessuna collaborazione nè segnalazione con le autorità del nostro paese preposte al controllo della sicurezza dello spazio aereo, si chiede di sapere, nell'occasione specifica che ha portato alla tragedia della funivia del Cermis, quali informazioni avessero avuto delle modalità dell'esercitazione le autorità del traffico aereo del nostro paese.

(4-09473)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dalle dichiarazioni riportate da TG1 delle 20 del 3 febbraio 1998 e rese da abitanti della zona del Cavalese poco dopo la tragedia della teleferica del Cermis risulta che abitualmente aeromobili da combattimento, sia dell'Aeronautica militare italiana sia della US Air Force, effettuavano ripetitivi e prolungati voli a bassa quota al punto che gruppi di abitanti ed autorità locali avevano inoltrato proteste ad autorità prefettizie ed aeronautiche;

che nel corso della trasmissione radiofonica della RAI (Mhz 89.7) diretta dal dottor Santalmassi andata in onda fra le 9 e le 10 del 4 gennaio 1998, presente il Sottosegretario per la difesa, gli amministratori delle zone del Cavalese e dintorni hanno reso noti in dettaglio i passi ufficiali, di cui si è accennato alla precedente premessa, volti a porre limiti e fine ai sorvoli a bassa quota da parte di velivoli da combattimento, fra l'altro in violazione della legge regionale che vieta sorvoli ad altezze inferiori ai 500 metri sulla superficie;

che è risultato che, con lettera dell'11 dicembre 1997, il Ministero della difesa rispondeva avvertendo che i voli a bassa quota rappresentavano una componente essenziale nei programmi addestrativi dell'Aeronautica militare italiana e pertanto non potevano essere sospesi;

che il Sottosegretario per la difesa, presente alla trasmissione, ribadiva quest'atteggiamento;

che da quanto esposto ai precedenti capoversi si deve desumere:

a) che lo spazio aereo sovrastante la vallata del Cavalese fosse «area di lavoro» per addestramento a bassa quota, regolarmente codificata dal comando della 5ª Forza aerea tattica alleata (Vicenza), dal quale dipendono la base di Aviano ed i reparti di volo quivi di stanza;

b) che detto comando, a conoscenza dell'attività di volo («legale» o «illegale») sul Cavalese, abbia omesso di adottare i necessari provvedimenti a salvaguardia della sicurezza dei cittadini;

che il comandante della 5ª Forza aerea tattica alleata è un generale di squadra aerea dell'Aeronautica militare italiana; si tratta di un incarico non nominale nè onorifico ma di comando effettivo e pertanto di responsabilità concrete, come stanno a provare recenti solenni riconoscimenti, con dettagliata ingerenza delle attività operative;

che conseguentemente, al di là delle responsabilità del pilota comandante dell'aeromobile statunitense che ha tranciato il cavo della teleferica, sussistono le responsabilità – da verificare – del comandante della 5ª Forza aerea tattica alleata nell'espletamento dei propri doveri di controllo e di supervisione dei criteri di svolgimento dell'attività addestrativa e della disciplina del volo, nonchè del seguito dato alle proteste provenienti dal Cavalese e dintorni, se a lui pervenute, in relazione all'attività di volo a bassa quota;

che non è pervenuta risposta da parte del Ministro competente a numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo in relazione all'abituale attività di volo a bassa quota da parte di elicotteri della polizia di Stato su Roma ed in particolare sulla zona di piazza Navona; nelle ultime settimane quest'attività – di cui non si riesce ad immaginare l'utilità e le connessioni con i compiti istituzionali della polizia di Stato – è continuata con crescente riduzione della quota di volo e con il compimento di pericolose e maldestre evoluzioni, il che sta a provare come il Ministro competente, oltre a non rispondere alle interrogazioni, ha anche omesso di raccomandare agli equipaggi di volo della polizia di Stato un minimo di osservanza della disciplina di volo e della prudenza a beneficio della sicurezza dei cittadini;

che quanto riportato al precedente capoverso viene ad aggiungersi alle numerose, prolungate ed inutili proteste – riportate dagli organi d'informazione in occasione della tragedia di Cermis – da numerose zone dell'Italia e delle isole in relazione ai continui, ripetitivi sorvoli a bassa quota ed alta velocità da parte di aeroplani da combattimento e all'inerzia da parte delle autorità nel dare seguito alle denunce dei cittadini,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti concreti si intenda adottare affinché venga evitato il proseguimento della crescente attività di volo («comandata» e/o «spontanea») a bassa quota ed in condizioni di rischio per i terzi in superficie da parte di aeromobili delle Forze armate e dei Corpi di polizia nonchè delle forze alleate in Italia;

se, al fine di evitare il possibile inquinamento o la sparizione di prove e/o il condizionamento di testimoni, non si ritenga opportuno che dalle investigazioni sulla sciagura del Cermis siano esclusi i tecnici dell'Ispettorato per la sicurezza del volo dell'Aeronautica militare, essendo un generale di squadra aerea di quest'ultima coinvolto nelle possibili responsabilità sulla tragedia stessa;

se non si ritenga di accertare che al magistrato titolare dell'inchiesta giudiziaria sulla sciagura delle teleferica del Cermis pervengano le registrazioni della citata trasmissione della RAI (Mhz 89.7) diretta dal dottor Santalmassi, andata in onda fra le ore 9 e le 10 del 4 gennaio 1998;

quali siano le conclusioni delle inchieste giudiziarie e le risultanze delle indagini tecniche relative agli incidenti di volo occorsi all'Aeronautica militare italiana nel 1997.

(4-09474)

**RUSSO SPENA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la Publikompass spa, concessionaria nazionale di pubblicità nel campo dell'editoria, ha realizzato una situazione di monopolio nel Mezzogiorno d'Italia acquisendo l'esclusiva pubblicitaria dei maggiori quotidiani di tale area («Il Mattino», «La Gazzetta del Mezzogiorno», «La Gazzetta del Sud», «La Sicilia», «Il Giornale di Sicilia»), con gravi conseguenze non soltanto per quanto concerne una possibile lievitazione dei prezzi della pubblicità, a danno degli imprenditori concorrenti, ma anche e soprattutto per il pluralismo dell'informazione, così come denunciato alle autorità preposte alla tutela della concorrenza dalla Ediservice srl, editrice del periodico siciliano «Il Settimanale»;

che in una precedente interrogazione parlamentare dello scrivente si chiedeva di sapere quale fosse l'opinione del Ministro in merito alla lamentata situazione di monopolio della Publikompass, anche in considerazione della delicatezza della questione e della necessità che, su temi importanti come quelli legati all'informazione, vi fosse la massima trasparenza;

che alla suddetta interrogazione è stato risposto con nota protocollo n. 15 del 7 gennaio 1998 dal sottosegretario di Stato professor Ar-

turo M.L. Parisi, il quale si è limitato ad affermare che sulla denuncia della Ediservice si sarebbero espressi sia l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che l'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria e che non avrebbero ravvisato nell'attività di concessionaria della Publikompass comportamenti abusivi o lesivi della concorrenza; inoltre, avverso i relativi provvedimenti, sarebbe pendente ricorso al TAR del Lazio;

considerato:

che la suddetta risposta non è esaustiva, in quanto non affronta il problema centrale della lesione al pluralismo dell'informazione derivante dal fatto che la Publikompass fa parte del gruppo FIAT; non tiene conto della circostanza determinante che il contratto di raccolta pubblicitaria in esclusiva rappresenta uno strumento per esercitare il controllo delle società editrici, essendo la pubblicità fonte essenziale di finanziamento della stampa tale da condizionare l'attività informativa e la stessa sopravvivenza dei quotidiani o periodici;

che la Publikompass fa parte del gruppo FIAT, essendo partecipata al 100 per cento dalla Itedi spa, la quale è partecipata al 100 per cento dalla FIAT spa; a sua volta la Itedi spa partecipa al 100 per cento alla Editrice La Stampa spa che edita il quotidiano «La Stampa» di Torino; a ciò si deve aggiungere che il gruppo FIAT controlla anche la RCS spa che edita, tra gli altri, i quotidiani «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport» e che in precedenza editava anche «Il Mattino» di Napoli, ora in portafoglio alla Publikompass; inoltre, risulta che il gruppo FIAT detiene partecipazioni anche nelle società editrici dei quotidiani «Le Monde» (Francia) e «El Mundo» (Spagna);

che la situazione di cui sopra appare in contrasto con la normativa che vieta le concentrazioni nel settore dell'editoria, in particolare con le disposizioni *antitrust* di cui agli articoli 3 della legge n. 67 del 1987 e 12 della legge n. 416 del 1981;

che infatti, raggruppandosi le percentuali di tiratura nazionale (rilevabili dalle Relazioni al Parlamento sullo stato dell'editoria del Garante per la radiodiffusione e l'editoria) di tutti i quotidiani sui quali la Publikompass esercita l'esclusiva pubblicitaria e di quelli che – secondo ciò che ha sempre sostenuto lo stesso Garante nelle varie azioni giudiziarie poste in essere in relazione all'acquisto di RCS da parte di Gemina – direttamente ed indirettamente sono controllati dalla FIAT spa, risultano superati tutti i limiti anticoncentrativi previsti dalla legislazione italiana, in particolare il limite del 20 per cento della raccolta pubblicitaria di cui all'articolo 12 della legge n. 416 del 1981; il limite del 20 per cento di cui al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 3, della legge n. 67 del 1987; il limite del 50 per cento di cui alla lettera *c*), dello stesso articolo 3 in riferimento all'area interregionale Nord-Ovest; il limite del 50 per cento di cui alla lettera *c*) dello stesso articolo 3 in riferimento all'area interregionale Sud;

che quanto sopra è ancora più grave poichè, come è noto, il gruppo FIAT non è un editore puro ma concentra i propri interessi al di fuori del campo dell'informazione e detiene una posizione dominante in molti altri rami dell'economia non soltanto a livello nazionale;

che in virtù della sua posizione dominante nel mercato editoriale italiano il gruppo FIAT ben potrebbe pilotare e manipolare l'informazione a proprio vantaggio ed a danno dei concorrenti non soltanto italiani ma anche europei, ponendo in essere comportamenti abusivi che abbiano l'effetto di favorire propri prodotti rispetto a quelli della concorrenza e avendo interesse ad influenzare scelte di carattere politico e culturale;

che i fatti sopra esposti potrebbero rappresentare anche una violazione della normativa comunitaria *antitrust*, anche perchè il mercato in cui operano le società sopra menzionate, in considerazione della sua particolarità e della sua struttura, non può che costituire anche una parte rilevante e sostanziale del mercato comunitario,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in materia e se non ritenga urgente ed opportuno sollecitare il Garante a rispondere nel merito di quanto sopra esposto ed aprire un'istruttoria, tenuto conto della delicatezza della questione e della necessità che, su temi importanti come quelli legati all'informazione, vi sia la massima trasparenza.

(4-09475)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel comune di Partinico opera la distilleria Bertolino, considerata una industria altamente inquinante e con una enorme potenzialità operativa al punto di essere ritenuta una delle più grandi distillerie d'Europa;

che a tale industria è stata consentita, soprattutto dal 1975 al 1991, l'espansione all'interno di un'area destinata esclusivamente ad insediamenti produttivi non inquinanti, come stabilito dal piano urbanistico comprensoriale n. 3;

che la titolare della distilleria, in data 29 luglio 1996, è stata condannata dal pretore di Partinico ad un anno e mezzo di reclusione per inquinamento del mare e dei torrenti (Puddastri-Nocella) e che tuttora è in corso un procedimento giudiziario per inquinamento delle falde acquifere nonchè un rinvio a giudizio per inquinamento atmosferico;

che l'assessorato regionale territorio e ambiente ha dichiarato illegittime tutte le concessioni rilasciate dal 1975 dalle amministrazioni comunali perchè in violazione degli strumenti urbanistici;

che nell'estate del 1997 alcune forze politiche hanno fatto sottoscrivere a più di 3000 abitanti una petizione per la definitiva delocalizzazione della distilleria in un'area destinata dal nuovo piano regolatore generale di Partinico per industrie non inquinanti,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Ministero dell'industria a concedere il finanziamento di 62.212.500.000 lire (progetto n. 064148, posizione n. 389);

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza delle vicende legate alla distilleria, considerato che la vicenda è stata oggetto di attenzione da parte delle forze politiche e della stampa;

se non ritenga opportuno revocare il finanziamento o, in ogni caso, destinarlo alla delocalizzazione della distilleria.

(4-09476)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso che nelle ultime 28 ore sono emerse inquietanti notizie riportate in parte dal «Corriere della Sera» del 3 febbraio 1998 (e, con maggiore ampiezza e precisione, dall'AGI del 2 febbraio), dalle quali si evince, tra l'altro, che Hasci Omar Hassan, il somalo arrestato con l'accusa di aver partecipato all'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin, avrebbe riferito al magistrato che lo interrogava di essere stato vittima di una trappola, ordita da un certo Jelle, che lo avrebbe di fatto consegnato all'ambasciatore Cassini affinché, in cambio di una cospicua somma di denaro, si autoaccusasse degli omicidi di Alpi e Hrovatin, si chiede di sapere:

quali siano state le cause dell'improvviso allontanamento da Mogadiscio a Beirut dell'ambasciatore Cassini;

se l'allontanamento sia da mettere in relazione con le citate dichiarazioni al magistrato del somalo arrestato;

se non si ritenga di fare infine chiarezza, dinanzi alle Commissioni parlamentari, sulle modalità relative alla scelta dei testimoni somali ed al loro trasferimento in Italia per gli interrogatori dinanzi alla commissione governativa di indagine e dinanzi ai magistrati. Ad avviso dell'interrogante, infatti, solo parole chiare e definitive (e non imbarazzanti silenzi ministeriali) possono dissipare sgradevoli sensazioni di trovarsi di fronte a grandi «polveroni» o peggio a manovre di depistaggio.

(4-09477)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il problema dell'usura sta inquinando e degradando il nostro paese ed è necessario che il Parlamento affronti radicalmente questa piaga;

che l'uccisione avvenuta a Sperlonga, presso Latina, dell'avvocato romano Vincenzo Mosa, che si batteva con grande impegno contro la piaga dell'usura e del *racket* in qualità di capo dell'ufficio legale del Sindacato nazionale anti-usura e riabilitazione protestati, rappresenta un gravissimo messaggio di intimidazione nei confronti di tutti coloro che si battono contro l'usura;

che questo tragico episodio potrebbe avere delle gravi conseguenze nei confronti degli avvocati che difendono gli usurati, delle associazioni e di tutti coloro che fino ad oggi con coraggio, spesso in solitudine, hanno condotto questa battaglia;

che le preoccupazioni maggiori riguardano il possibile isolamento che si potrebbe creare attorno alle vittime dell'usura, specialmente tra i commercianti e i piccoli imprenditori che rappresentano le categorie più a rischio;

considerato:

che il sistema bancario italiano, al contrario di altri paesi, è ancora oggi insensibile all'apertura di crediti nei confronti del commercio e della piccola e media impresa, spingendo gli operatori nelle braccia degli usurai;

che centinaia di miliardi, tra i fondi previsti dalla legge anti-*racket* (160 miliardi), dalla legge anti-usura (30 miliardi) e dalla legge per la prevenzione a favore delle aziende a rischio di chiusura (300 milioni), non sono ancora stati utilizzati,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere sul piano della repressione, della prevenzione e del sostegno economico alle categorie più a rischio;

in particolare, come si intenda intervenire sul credito bancario per prevenire il fenomeno dell'usura.

(4-09478)

CASTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 2 febbraio 1998 sulla linea Varese-Gallarate-Milano si è verificato l'ennesimo incidente ferroviario;

che da dati elaborati dalle Ferrovie dello Stato spa, entrati in possesso dell'interrogante, risulta che nel solo mese di novembre su circa 2.000 corse di Eurostar effettuate sono stati rilevati quasi 4.500 guasti, di cui circa 3.000 relativi alla trazione del materiale rotabile;

che il ministro dei trasporti Burlando ha imputato la causa di questo incidente alla mancata presenza del sistema di controllo automatico;

che la mancata presenza di questi sistemi di sicurezza è, a parere dell'interrogante, dovuta alla ben precisa politica che privilegia gli investimenti nelle zone meridionali del paese in opere inutilmente costose, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che le Ferrovie dello Stato rendano pubblici i dati relativi alla difettosità del materiale rotabile;

se non intenda modificare la politica d'investimento sin qui seguita, rinunciando ad inutili raddoppi su linee a scarso traffico, per concentrare le risorse sull'ammodernamento tecnologico delle linee;

quali siano le ragioni per cui viene lasciato in servizio del materiale sicuramente difettoso e presumibilmente pericoloso;

se non ritenga di verificare se gli Eurostar consegnati rispondano ai capitolati di progetto.

(4-09479)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che molti laureati, conoscitori di lingua estera, dopo il conseguimento del titolo accademico, non avendo la possibilità di partecipare ai concorsi a cattedra per le scuole secondarie medie e superiori, bloccati

sin dal 1990, hanno accettato incarico presso università di paesi europei aderenti alla CEE per l'insegnamento della lingua italiana;

che sembra corrispondere a verità che il suddetto insegnamento, esclusivamente finalizzato a consolidare una esperienza didattica ed a concorrere alla diffusione dell'italiano nel mondo, sia spesso svolto senza alcuna retribuzione o con una contribuzione non corrispondente all'impegno ed alla importanza del ruolo ricoperto,

gli interroganti chiedono di sapere, nel caso in cui tali fatti siano confermati, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riconoscere, nella nuova prospettiva del credito formativo, questo servizio (che dovrà essere adeguatamente documentato) sia nella tabella annessa all'ordinanza ministeriale che stabilisce incarichi e supplenze sia nelle tabelle annesse ai vari bandi di concorsi a cattedra.

(4-09480)

LO CURZIO, MONTAGNINO, ERROI, VERALDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con decorrenza 19 gennaio 1998 l'Alitalia ha attuato un aumento delle tariffe aeree in campo nazionale del 5 per cento, mentre soltanto per l'isola di Lampedusa è stato attuato un aumento del 17 per cento e pertanto il costo del passaggio aereo sulla tratta Lampedusa-Palermo è passato da lire 146.000 a lire 170.000, con un aumento di lire 24.000;

che sulla tratta Lampedusa-Palermo operano altre due compagnie private, Air Sicilia e Med Airlines, che praticano tariffe che vanno da lire 35.000 a 70.000;

che su molte tratte nazionali l'Alitalia ha introdotto tariffe speciali a decorrere dal 7 gennaio e fino al 29 marzo 1998, con sconti fino al 40 per cento per i giorni feriali e al 50 per cento nei giorni festivi, ad esclusione delle isole di Lampedusa e Pantelleria, con la conseguenza che tratte come Palermo-Roma, Palermo-Pisa, Palermo-Milano, Palermo-Cagliari, eccetera, hanno un costo inferiore alla tratta Lampedusa-Palermo e viceversa;

che queste scelte dimostrano in maniera evidente che la politica commerciale dell'Alitalia tende a forzare le perdite sulle rotte delle piccole isole della Sicilia, piuttosto che ad attuare politiche competitive con le altre compagnie, sia praticando tariffe assurdamente superiori sia proponendo orari infelici e scomodi per i passeggeri;

che Lampedusa e Pantelleria costituiscono l'ultimo lembo d'Italia, essendo situate nel canale di Sicilia al confine con il continente africano, e a causa di tale marginalità geografica i collegamenti aerei sono da considerarsi un servizio pubblico di primaria importanza sia da un punto di vista sociale che economico e per questo tali tratte sono considerate linee sociali;

che da diversi anni l'Alitalia, compagnia a partecipazione statale, manifesta la volontà di sopprimere il servizio aereo per le isole minori siciliane, sostenendo inspiegabilmente che tale servizio sarebbe deficitario;

che negli ultimi anni le presenze turistiche nelle due isole hanno avuto un notevole e costante incremento, tanto che nel giro di poco tempo sono nate ben due compagnie aeree siciliane operanti sulle rotte da e per Lampedusa;

che gli abitanti di queste isole sono costretti a recarsi continuamente in Sicilia per il soddisfacimento di bisogni anche primari (l'assistenza sanitaria ospedaliera e/o specialistica, il diritto allo studio, eccetera),

si chiede di conoscere:

quale politica l'Alitalia intenda portare avanti sulle linee sociali ed in particolare sulle tratte Lampedusa-Palermo e viceversa e Pantelleria-Palermo e viceversa;

quali provvedimenti di controllo e di indirizzo si intenda assumere per garantire lo svolgimento di un servizio pubblico necessario ad assicurare la continuità territoriale delle isole più lontane d'Italia e pari opportunità ai cittadini di queste isole che vivono con grave disagio la condizione di marginalità geografica insulare.

(4-09481)

*GRECO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che l'ACI 116, controllata dall'Automobile Club d'Italia, ente di diritto pubblico, ha presentato in data 22 ottobre 1997 un piano di ristrutturazione che conferma la volontà di sopprimere 10 su 12 centrali operative 116 e prevede la chiusura di 88 centri di soccorso autostradale sugli attuali 105;

che tra le 10 centrali operative 116 da sopprimere ci sarebbe anche quella di Bari, alla quale attualmente pervengono le chiamate provenienti da Puglia, Calabria e Basilicata, con una media di circa 800 chiamate entranti al giorno, di cui 100 tra richieste di soccorso, trasporto, noleggio ed assistenza automobilistica e turistica;

che tale decisione di soppressione, se attuata, oltre ai risvolti occupazionali negativi, in un'area già particolarmente depressa sotto questo aspetto, determinerebbe la perdita di un centro di importanza strategica sul territorio, oltre che per la gestione delle richieste di soccorso stradale e assistenza automobilistica e turistica anche per il collegamento con gli enti locali e le prefetture in caso di calamità naturali;

che l'interrogante era già intervenuto con apposita interrogazione 4-03611 del 15 gennaio 1997 e nella risposta il Ministro dei lavori pubblici si era impegnato a costituire un gruppo di lavoro ristretto, ma a tutt'oggi non è stata adottata direttiva alcuna,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire:

per invitare l'ACI 116 e l'Automobile Club d'Italia a riconsiderare la decisione di riammissione delle centrali operative periferiche, onde scongiurare un grave danno agli utenti delle strade ed al turismo in generale in un servizio di pubblica utilità;

in particolare, vista la vastità del territorio, per mantenere in vita la centrale operativa di Bari anche in previsione dei futuri rapporti con gli enti regionali che assorbiranno le competenze attualmente gestite a livello centrale.

(4-09482)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da oltre due mesi la stampa ha dato notizia dell'aggiudicazione da parte del Dipartimento della protezione civile della gestione di parte della flotta dei velivoli impiegabili per estinguere gli incendi forestali a società priva di equipaggi per questi aeromobili;

che al momento della presentazione di questo atto di sindacato ispettivo risulta che detta società sia in trattative per l'assunzione di un ex pilota militare italiano e di due piloti di nazionalità canadese già in possesso dell'abilitazione al pilotaggio dei velivoli «Waterbomber» e che stia negoziando con una ditta romana, specializzata in manutenzione di aeromobili (ma priva di esperienza sui «Waterbomber») per il supporto tecnico;

che quanto sintetizzato al precedente capoverso è da ritenere esclusivamente un palliativo sia dinanzi alla complessità del pilotaggio di detto «Waterbomber» (che richiede un complesso addestramento specializzato sulla macchina e sull'ambiente d'intervento non conseguibile in breve tempo) sia dinanzi alla mole di attività che, purtroppo, gli equipaggi dei «Waterbomber» sono chiamati ad effettuare in Italia da aprile ad ottobre;

che la proprietà delle due versioni (motore a pistone e turboelica) dei «Waterbomber» risulterebbe non unitaria ma suddivisa fra enti di Stato diversi e la società precedentemente concessionaria del servizio,

si chiede di conoscere:

quali misure si intenda adottare con l'urgenza indispensabile per consentire che con il prossimo inizio della primavera la flotta italiana dei «Waterbomber» sia pronta al completo a soddisfare le esigenze operative;

se si ritenga opportuno aprire un'indagine sulle vicende dell'aggiudicazione del servizio a società priva della necessaria capacità tecnico-operativa.

(4-09483)

BONATESTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dal 31 gennaio 1998 la linea Roma-Viterbo, nel tratto tra le stazioni di Roma San Pietro e Cesano è chiusa per lavori di raddoppio ed elettrificazione;

che da oggi sono stati previsti servizi sostitutivi con autobus da Oriolo-Manziana e Bracciano per Ladispoli; da Anguillara e Cesano per Prima Porta-Settebagni; da Cesano alla stazione provvisoria di Pineto, sull'anello ferroviario in costruzione per Vigna Clara;

che i tempi di percorrenza di tali servizi sostitutivi su autobus comporteranno di fatto la non utilizzabilità del tratto Roma-Viterbo, a causa dei tempi di percorrenza incredibilmente lunghi e dei due o più trasbordi da effettuare per i viaggiatori;

che, a titolo di esempio, vengono indicati alcuni tempi di percorrenza basati sui nuovi orari forniti dalle stesse Ferrovie dello Stato: Vetralla-Roma Ostiense (via Ladispoli) h 2,00; Capranica-Roma Ostiense (via Ladispoli) h 1,45; Manziana-Roma Ostiense (via Ladispoli) h 1,30; Cesano-Roma Ostiense (via Pineto) h 1,10; Cesano-Roma Tiburtina (via Settebagni) h 1,15;

che tali servizi sostitutivi impiegheranno oltre 40 minuti in più rispetto al vecchio orario, su un percorso ferroviario di 60-70 chilometri circa;

che inoltre i tempi di percorrenza sono del tutto teorici in quanto non ipotizzano i normali imprevisti dovuti al caotico traffico di Roma;

che, per di più, nei manifesti affissi nelle stazioni e nei volantini distribuiti agli utenti dalle Ferrovie dello Stato e nei quali si evidenziano i percorsi alternativi messi a disposizione, non figura il servizio sostitutivo su autobus della linea Capranica-Orte;

che la gravità della situazione comporterà di fatto l'isolamento e notevoli disagi per raggiungere Roma e altre destinazioni oltre il Lazio;

che va considerato, inoltre, che tale interruzione durerà almeno fino al 2000, per cui la ferrovia Capranica-Orte può rappresentare una valida alternativa alla chiusura della tratta Roma-Viterbo, soprattutto per il bacino Vetralla-Capranica-Bassano-Sutri-Oriolo-Ronciglione e anche per i militari che da Bracciano e Cesano potranno facilmente raggiungere Orte e da lì proseguire per le loro destinazioni;

che, infatti, da Capranica e dai comuni limitrofi, con la riapertura della tratta ferroviaria Capranica-Orte, in circa 35 minuti si potrà arrivare ad Orte e da lì via direttissima in 40 minuti a Roma Termini, senza assurdi autoservizi sostitutivi che comporteranno tempi di percorrenza impossibili;

che il comitato per la difesa e lo sviluppo della ferrovia Civitavecchia-Orte, insieme con il suo presidente Pillon, ha più volte denunciato questo stato di cose,

l'interrogante chiede di sapere se, ai fini di una più immediata soluzione del problema, non si ritenga di anticipare i lavori già previsti e finanziati e che si limitano nella tratta Capranica-Orte alla sola automazione dei passaggi a livello, considerato che tali lavori potrebbero essere completati in pochissimi mesi e che la tratta ferroviaria Capranica-Orte non è un «ramo secco», una linea isolata senza sbocchi, ma parte integrante di quella trasversale ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte-Terni-Ancona, di cui è previsto il ripristino, come autorevolmente lo stesso ministro Burlando ha più volte ribadito in numerosi incontri.

(4-09484)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con un comunicato stampa il Ministro delle finanze ha comunicato che l'esenzione dalle tasse automobilistiche prevista dall'arti-

colo 8, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, riguarda le motocarrozzette, le autovetture, i motocicli e gli autoveicoli per trasporto promiscuo e gli autoveicoli e motoveicoli per trasporti specifici, anche se prodotti in serie e adattati in funzione delle limitazioni permanenti della capacità motoria dei soggetti portatori di *handicap* di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che li utilizzano;

che tra i veicoli adattati alla guida sono compresi anche quelli dotati di solo cambio automatico, purchè prescritto dalla commissione medica locale secondo quanto previsto dall'articolo 119 del codice della strada;

che si legge, ancora, nel comunicato, che l'esenzione compete anche ai veicoli adattati per l'accompagnamento dei soggetti suindicati portatori di *handicap* con limitate capacità motorie; restano quindi esclusi i non vedenti e i non udenti i quali hanno *handicap* di diversa natura e non utilizzano veicoli adattati;

che i veicoli in questione devono essere intestati ai portatori di *handicap* o ai soggetti cui i predetti portatori di *handicap* sono fiscalmente a carico;

che il Ministro ricorda, ancora, nel comunicato, che continuano ad essere esenti dalle tasse automobilistiche i velocipedi con motore ausiliario, i motocicli leggeri e le motocarrozzette leggere destinati a sostituire o integrare le possibilità di deambulazione dei mutilati ed invalidi per qualsiasi causa, a norma dell'articolo 17, lettera *h*), del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39;

che si raccomanda, sempre nel comunicato, che, al fine di ottenere l'esenzione di cui trattasi, gli interessati debbono indicare alla Direzione regionale delle entrate competente la targa del veicolo (uno solo) per il quale intendono godere delle esenzioni e produrre copia della certificazione rilasciata dall'azienda sanitaria locale a norma dell'articolo 4 della citata legge n. 104 del 1992,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi il Ministro si sia limitato a fornire le suddette informazioni a mezzo di un semplice comunicato stampa;

se non fosse stato più opportuno emanare una circolare esplicativa, considerate le difficoltà interpretative riscontrate dagli operatori degli uffici ACI.

(4-09485)

PASQUINI, UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato:

che otto anni fa si verificò la strage dell'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno (Bologna) con la morte di 12 studenti ed il ferimento di numerosi altri in seguito alla caduta di un aereo militare in esercitazione;

che la recente sentenza della Corte di cassazione, confermando la sentenza di secondo grado, ha stabilito che «il fatto non costituisce reato», con ciò dimostrando l'incongruità e l'inefficacia della giustizia a ricercare e rimuovere le cause tecniche, procedurali e comportamentali

che contribuirono al verificarsi di quella tragedia, che non può essere certamente attribuita al caso;

che l'impegno dell'Associazione dei familiari delle vittime e delle autonomie locali, affinché tante morti innocenti servissero almeno ad evitarne altre, è sempre stato quello di:

promuovere condizioni di maggiore sicurezza dei voli militari attraverso norme più rigorose sia per la tutela dei piloti che per l'incolumità delle popolazioni civili;

tutelare le vittime attraverso il giusto riconoscimento dei danni materiali, fisici e morali per i quali permangono difficoltà e ritardi ingiustificati ed incomprensibili, dovuti all'assenza di strumenti giuridici ed assicurativi adeguati;

che da tempo il Ministero della difesa ha assunto l'impegno di presentare un disegno di legge in materia,

si chiede di conoscere:

quali iniziative siano state adottate per tutelare le popolazioni civili e gli stessi militari, non solo per quanto attiene nuove norme di sicurezza, ma anche nuove procedure in caso di avaria dei velivoli, che siano prioritariamente ispirate alla salvaguardia delle popolazioni civili ed alla salvaguardia della sovranità nazionale;

se non si ritenga che questi ingiustificati ritardi abbiano contribuito a determinare questa nuova sciagura del Cermis.

(4-09486)

*LAURO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che il 2 febbraio 1998 si è verificato l'ennesimo, ma annunciato, incidente ferroviario che ha coinvolto, ancora una volta, un convoglio delle Ferrovie dello Stato;

che, nel caso specifico, nei pressi della stazione di Certosa, un treno passeggeri, sul quale viaggiavano per la maggior parte pendolari, proveniente da Varese e diretto a Milano Centrale, è deragliato;

che nell'incidente, che solo per una serie di circostanze particolarmente favorevoli non si è trasformato in tragedia, sono rimaste ferite ventitrè persone, delle quali alcune in maniera seria, tra cui i due macchinisti ed il capotreno;

che l'incidente rappresenta l'ulteriore prova, ove ancora necessaria, della grave, cronica, assoluta carenza di controlli sulla sicurezza in cui versa il sistema ferroviario italiano;

che tanto si ripercuote anche sulle Ferrovie in regime di gestione commissariale governativa attualmente esercite, *ex* legge n. 662 del 1996, articolo 2 commi da 1 a 10, delle Ferrovie dello Stato;

che le gravissime, ormai intollerabili, carenze delle condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario – peraltro ampiamente denunciate con altre circostanziate interrogazioni parlamentari quali la 4-06443 del 17 giugno 1997, la 4-07431 dell'11 settembre 1997, la 3-01430 del 18 novembre 1997 e, da ultimo, la 3-01483 del 9 dicembre 1997 – hanno or-

mai portato il sistema ferroviario al collasso, per una pregressa situazione precaria e ad alto rischio per il personale ferroviario, gli utenti delle Ferrovie e finanche persone assolutamente estranee;

che finora nessuna risposta è stata data, nonostante il dettato dell'articolo 153 del regolamento del Senato, alle citate interrogazioni parlamentari 4-06443 del 17 giugno 1997, 4-07431 dell'11 settembre 1997, 3-01430 del 18 novembre 1997 e 3-01483 del 9 dicembre 1997, inerenti lo specifico argomento della sicurezza del trasporto ferroviario;

che all'uopo, con proposta di inchiesta parlamentare, *Doc. XXII*, n. 30, comunicata alla Presidenza del Senato il 22 gennaio 1997, all'indomani dell'indimenticata sciagura di Piacenza del Pendolino, è stata chiesta l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano;

che a tutt'oggi l'istituzione di tale commissione, che certamente potrebbe contribuire in modo incisivo e definitivo a comprendere i molti lati oscuri della gestione delle Ferrovie dello Stato spa – anche in relazione al ruolo che le stesse Ferrovie dello Stato hanno assunto nei confronti delle Ferrovie in gestione commissariale governative, *ex* citata legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10 – non è stata ancora approvata, per responsabilità ascrivibili ai rappresentanti della maggioranza che sembrano boicottare la lodevole iniziativa;

che, nonostante i propositi, peraltro deboli, confusi e frammentari, del Ministro dei trasporti, in ordine ai dovuti interventi per correggere la negativa tendenza della gestione delle Ferrovie dello Stato – a tal proposito si richiamano le dichiarazioni rese dal Ministro dei trasporti nel corso della sua risposta in Aula del 15 gennaio 1997, a seguito delle numerose interrogazioni inerenti la sciagura del Pendolino a Piacenza, nonché le dichiarazioni rese intervenendo alla 114ª seduta dell'8ª Commissione lavori pubblici, comunicazioni, trasporti del Senato, di martedì, 16 settembre 1997 e le ancor più recenti dichiarazioni di accertato «sfascio del sistema ferroviario» – purtroppo nessuna inversione di tendenza si è registrata a tutt'oggi,

si chiede di conoscere:

i veri motivi che hanno determinato questo ennesimo incidente che ha visto coinvolto il convoglio passeggeri alla stazione di Certosa-Milano;

se e da quanto tempo erano stati effettuati, sul materiale rotabile impiegato per la formazione del treno, i dovuti controlli sul funzionamento e sull'efficienza anche dei dispositivi di sicurezza, giusta il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, e successive modificazioni e integrazioni e norme correlate;

se e da quanto tempo erano stati effettuati, sulla tratta interessata dal disastro, i dovuti controlli della sede ferroviaria, dell'armamento, del segnalamento, dei circuiti e quant'altro previsto ancora dal decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e successive modificazioni e integrazioni e norme correlate;

se non si ritenga opportuno, nonchè necessario ai fini della dovuta obiettività di giudizio, nel nominare i periti per scoprire le cause dell'incidente *de quo*, di evitare di scegliere quei tecnici che possano

avere legami con le Ferrovie dello Stato spa – o società comunque ad essa collegate – magari a causa di pregresse nomine in commissioni di collaudo inerenti opere riferibili alle Ferrovie dello Stato medesime ovvero in organismi di supporto e consulenza alle citate Ferrovie dello Stato;

quale sia la situazione dei controlli esercitati dal Ministro dei trasporti e dal suo Dicastero sul trasporto ferroviario italiano gestito dalle Ferrovie dello Stato spa, compreso quello esercito *ex* legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10, anche in vista dell'applicazione del decreto legislativo n. 422 del 1997;

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo in ordine ai motivi per i quali, a tutt'oggi, ancora non si è data definitiva attuazione alla citata proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bosi, De Corato, Bornacin, Firrarello e Baldini, comunicata alla Presidenza il 22 gennaio 1997, inerente l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano, stante pure la sua mancata riproposizione all'ordine del giorno dei lavori dell'8ª Commissione Senato, dopo il rinvio operato nella seduta del 16 luglio 1997;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per porre fine alla cronica, gravissima – ed ormai intollerabile – situazione di pericolo originata pure dalla mancanza dei dovuti controlli ministeriali sulle Ferrovie dello Stato spa e Ferrovie da essa gestite;

le ragioni per le quali fin'ora, nessuna concreta iniziativa è stata intrapresa in merito ai controlli *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e norme correlate – sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario sia sulle Ferrovie dello Stato spa, come previsti dall'articolo 19 del decreto del Ministro dei trasporti n. 225/T, del 21 novembre 1993, peraltro prorogato, e sia sulle Ferrovie in regime di gestione commissariale governativa gestite dalle stesse Ferrovie dello Stato, *ex* legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10;

le ragioni per le quali, nonostante gli incidenti, anche con vittime, succedutisi nel tempo, per cui si attendono ancora risposte sulle cause, non sia stata intrapresa alcuna iniziativa per il controllo sulle Ferrovie dello Stato spa;

se non siano ravvisabili, negli omissivi, comportamenti della vigilanza, le ipotesi di eventuali reati, non ultimo il danno erariale;

quale sia la valutazione del Governo sui tempi con cui si provvederà ad insediare la richiesta commissione parlamentare di inchiesta di cui in premessa e quando inizieranno i dovuti controlli previsti, tra l'altro, dall'articolo 19 dell'atto di concessione del Ministro dei trasporti alle Ferrovie dello Stato spa, col quale si regolano i rispettivi rapporti per l'esercizio ferroviario sulle linee ferroviarie statali;

se non si ravvisi la necessità di istituire *ad horas* la commissione d'inchiesta *de quo*, nonchè di iniziare i citati, dovuti controlli come previsto dagli articoli 4 e 19 dell'atto di concessione del Ministro dei trasporti alle Ferrovie dello Stato *ex* decreto n. 225/T, del 26 novembre 1993, peraltro prorogato, nonchè dal comma 6 articolo 2, legge n. 662 del 1996 (legge finanziaria del 1997), ivi compresi quelli di cui al de-

creto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e collegate norme;

i motivi che non hanno consentito, finora, di dare rapida ed esaustiva risposta, per quanto di competenza, alle citate precedenti interrogazioni 4-06443 del 17 giugno 1997, 4-07431 dell'11 settembre 1997, 3-01430 del 18 novembre 1997, ancorchè alla recente 3-01483 del 9 dicembre 1997;

se si intenda rispondere tempestivamente anche a questa interrogazione, pure in considerazione di quanto dettato dall'articolo 153 del Regolamento del Senato.

(4-09487)

**BORTOLOTTO.** – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la tragedia delle funivia del Cermis ripropone con drammaticità il problema dell'addestramento aereo nelle zone abitate e delle inutili manifestazioni aeree;

che nella risposta dello Stato maggiore dell'aeronautica alla Commissione difesa del Senato, in data 15 marzo 1996, si afferma che «lo svolgimento dei voli addestrativi è regolato da severe normative che impongono precisi vincoli in ordine alle quote di sorvolo dei centri abitati, agli orari ed alle velocità che i velivoli devono mantenere. Tali norme si applicano anche per i reparti stranieri che operano sul territorio nazionale»;

che il ripetersi di assurde tragedie civili non può essere attribuita ancora alla fatalità, ma è giusto che vengano puniti i colpevoli, siano essi piloti spavaldi o comandanti impassibili;

che nell'area Nord-Est dell'Italia – da Brescia a Udine – operano ben 7 aeroporti militari, di cui due aperti all'attività civile e due abbandonati con uno spreco di risorse economiche sottratte ad uno uso per fini pacifici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile che cessino immediatamente tutti i voli a bassa quota sull'intero territorio nazionale;

quando verrà attuata nel nostro paese una attenta revisione normativa della disciplina dei voli militari;

quali siano le regole alle quali sono sottoposti i voli militari dei contingenti degli Stati Uniti di stanza in Italia;

se sia vero che il protocollo Nato del 1955 attribuisce la giurisdizione su un incidente aereo al paese proprietario del velivolo, ma che esiste la possibilità che il Ministro della giustizia del paese in cui avviene l'incidente possa chiedere al proprietario dell'aereo di rinunciare alla giurisdizione;

se non si ritenga opportuno avviare la riduzione degli apparati militari impegnandosi nel contempo a proporre un'unica forza di polizia internazionale in sintonia con le politiche dell'Unione europea.

(4-09488)

SALVATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nonostante le denunce delle organizzazioni sindacali sull'impossibilità a garantire il normale lavoro di terminalizzazione merci dello scalo di Livorno Calambrone a causa dell'inefficienza del parco carrelli di manovra si continua ad operare con carrelli che passano più tempo in officina che in produzione a causa dell'età media che sfiora i 35 anni senza possibilità di vedere, almeno sulla carta, un piano che preveda la progressiva rimotorizzazione o sostituzione di questi mezzi;

che le preoccupazioni legate al lavoro sono aumentate dopo il provvedimento preso dalle Ferrovie dello Stato di limitare la potenza trainante del 30 per cento di questi vecchi per tutelarne la residua vita produttiva;

che questo comporta un forte depotenziamento complessivo dello scalo, riduzione del trasportato da e per il porto, aumento di carichi di lavoro sul personale chiamato a sopperire a questa situazione con inaccettabili conseguenze sui livelli di sicurezza (vedi modalità ultimi incidenti) oltre e non ultimo un carico di costi aggiuntivi;

che in questo modo viene pregiudicata quella competitività dello scalo che è stata pagata totalmente dai lavoratori,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente intervenire perchè siano rispettati gli impegni sottoscritti e si avvii concretamente un sistema di trasporto integrato in cui i bacini portuali siano al centro del futuro sviluppo del trasporto merci su ferrovia.

(4-09489)

SERVELLO, FLORINO, MULAS. – *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il Consiglio nazionale del notariato con sede a Roma, via Flaminia 160, è un ente pubblico non economico e che il testo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale con qualifica dirigenziale e relative specifiche tipologie professionali, dipendenti delle amministrazioni pubbliche, è pienamente efficace ed operativo dall'11 ottobre 1996 (provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri 12 settembre 1996, pubblicato sul supplemento ordinario n. 258 della *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 1996), ed è firmato dal Ministro per la funzione pubblica;

che il Consiglio nazionale del notariato non ha mai comunicato al Dipartimento della funzione pubblica risposte sulle prestazioni rese dal personale delle amministrazioni pubbliche (decreto legislativo n. 29 del 1993), sulla pianta organica e sul personale in genere, nonostante i numerosi solleciti pervenuti;

che il Consiglio nazionale del notariato ha assunto un direttore generale, nell'ottobre 1996, con procedure selettive del tutto anomale e senza bando di concorso di alcun tipo, ignorando le procedure previste dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dall'articolo 14, punto 4, del contratto collettivo nazionale del lavoro;

che il Consiglio nazionale del notariato ha una pianta organica di 22 dipendenti (2 dirigenti a tempo indeterminato e uno a tempo determinato e gli altri 19 dipendenti dal quarto livello ai professionisti dipendenti);

che uno dei due dirigenti a tempo indeterminato, nell'ente dal 1981, è stato oggetto di tentativo di delegittimazione continua e mirata a convincerlo alle dimissioni volontarie, non avendo l'amministrazione alcun motivo di utilizzare forme di recesso previste dalla legge, e ciò, a quanto sembra, solo per procedere ad assumere persona amica, in contrasto con la legislazione vigente che prevede, per tale assunzione, il regolare bando di concorso (articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro e decreto legislativo n. 29 del 1993);

che a conclusione di tali manovre l'amministrazione ha immotivatamente proceduto all'assunzione con contratto a tempo determinato di un dirigente, al quale, però, sono state trasferite tutte le funzioni legittimamente assegnate al dirigente in pianta organica, causando un danno economico all'ente e agli iscritti, essendo anche sproporzionato il rapporto tra numero dei dirigenti e gli altri dipendenti;

che il dirigente di ruolo in parola, per contrastare tale atteggiamento arrogante, ha prodotto 4 ricorsi al TAR del Lazio (udienza di merito fissata al 18 febbraio 1998);

che, infine, il 22 gennaio 1998 al dirigente di ruolo è stato notificato un provvedimento di licenziamento, adducendo come unica motivazione la fine del rapporto fiduciario, che non esaurisce affatto l'obbligo della «contestuale specificazione dei motivi» (articolo 27, comma 1, e successivi del contratto collettivo nazionale di lavoro) in materia di recesso;

che tale provvedimento costituisce oggetto del quinto ricorso al TAR del Lazio,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali gravi violazioni e di tale illegittimo comportamento dell'ente pubblico e se non ritengano di attivare un'indagine ispettiva per acclarare responsabilità amministrative e penali degli amministratori di detto ente.

(4-09490)

**RUSSO SPENA.** – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che per il personale di macchina dipendente dalle Ferrovie dello Stato spa, sulla base di accordi contrattuali, è previsto un rimborso fino ad un importo pari a lire 35.000 per pasti consumati durante le trasferte al di fuori del comune di appartenenza, nei soli casi di impossibilità ad utilizzare i servizi mensa predisposti dal datore di lavoro, ovvero servizi sostitutivi;

che tali rimborsi, dapprima effettuati «brevi manu» dietro presentazione di ricevuta fiscale, vengono attualmente inseriti nella busta paga dei singoli dipendenti e, conseguentemente, sottoposti a tassazione;

che appare evidente il contrasto con l'articolo 48, comma 4, del Testo unico n. 917 del 1986 sulle imposte dirette ai sensi del quale viene esclusa la tassabilità dei menzionati rimborsi ove siano relativi a spe-

se sostenute dal lavoratore per trasferte effettuate al di fuori del territorio comunale, nell'ipotesi in cui il rimborso non superi 90.000 lire;

che i macchinisti delle Ferrovie dello Stato hanno fatto rilevare, in più occasioni, l'illegittimità di tale tassazione, senza però ottenere riscontro alcuno da parte della società Ferrovie dello Stato,

si chiede di conoscere se ai descritti rimborsi sia applicabile l'articolo 48, comma 4, del Testo unico n. 917 del 1986.

(4-09491)

*SALVATO. – Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:*

che il provveditore agli studi di Livorno ha sospeso, senza preavviso alcuno, l'istituzione del corso sperimentale di scuola media per lavoratori (detto delle «150 ore») presso il carcere di Porto Azzurro (Isola d'Elba);

che tale corso di studi è attivato da moltissimi anni ed ha una funzione importante, sia per consentire ai detenuti, che ne abbiano necessità ed intenzione, di conseguire il diploma di licenza media, sia per garantire loro una sia pur modesta esperienza di socializzazione;

che il provveditorato agli studi di Livorno ha motivato alla direzione del carcere tale soppressione con la generica formula «mancanza di risorse»;

che la decisione di sopprimere la scuola media appare particolarmente come una beffa, perchè quest'anno è stata inaugurata, presso il carcere di Porto Azzurro, la prima classe di Liceo Scientifico (sez. del Liceo di Portoferraio – Livorno);

che tale istituzione è stata salutata come un fatto positivo dall'opinione pubblica locale, dalla scuola, dagli organi d'informazione anche a livello nazionale, ma appare, alla luce dei fatti, come una vera e propria presa in giro, poichè è evidente che la soppressione della scuola media farà esaurire rapidamente i possibili iscritti alla scuola secondaria superiore,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per:

restituire serenità e speranza alla popolazione carceraria di Porto Azzurro, riaprendo, già dal prossimo anno, la scuola media inferiore nella formula delle 150 ore;

operare affinchè in un carcere in cui vi sono poche attività culturali e di socializzazione e poco lavoro non vengano a mancare le «150 ore»;

ottenere, nella realtà di Livorno, una direzione della scuola più democratica e consapevole dei reali problemi sociali del territorio e dei diritti dei singoli, siano essi bambini indifesi, famiglie attente alla vita scolastica oppure detenuti.

(4-09492)

*VEDOVATO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che l'incidente ferroviario accaduto sulla linea Varese-Milano ha destato forte preoccupazione negli utenti delle ferrovie e, in generale,

nell'opinione pubblica per le gravi conseguenze che ha avuto, ma soprattutto per il fatto che si aggiunge ad una serie di episodi preoccupanti che rischiano di incrinare la tradizionale fiducia nel trasporto ferroviario come mezzo caratterizzato da un alto coefficiente di sicurezza;

che le recenti dichiarazioni del Ministro dei trasporti hanno evidenziato la consapevolezza del Governo per la delicatezza della situazione, mettendo l'accento sulla esigenza di un forte impegno sia nella programmazione degli interventi, sia nella gestione aziendale per invertire una tendenza negativa nei risultati economici e nella qualità del servizio; alcuni risultati positivi in termini di programmazione generale sono stati conseguiti ad esempio assicurando un elevato livello degli stanziamenti destinati agli investimenti per il trasporto ferroviario ed approvando la riforma del trasporto locale che attribuisce alle regioni questa materia in modo da rispondere meglio alle esigenze dei cittadini;

che sembra tuttavia evidente che non tutti i soggetti a vario titolo responsabili e interessati alla gestione aziendale, dentro e fuori l'azienda, sono in grado di improntare i propri comportamenti alla rapidità e alla incisività che la situazione richiede; perdurano lentezze, incertezze in ordine alle responsabilità, resistenze al cambiamento che riguardano difficoltà nel percorso delle procedure parlamentari, lungaggini nelle trattative sindacali, rifiuto sostanziale dei vincoli europei eccetera; tutti questi fattori non possono che incidere negativamente sulle prospettive di un'azienda la cui missione è di fondamentale rilievo per la qualità della vita di tanti cittadini e per l'economia nazionale;

che la questione della sicurezza va inserita in questo quadro generale; considerarla come un problema di controlli è riduttivo: è l'aspetto prioritario della qualità del servizio e deve essere assicurata con una adeguata e ordinata gestione aziendale,

si chiede di conoscere:

lo stato degli accertamenti in ordine all'incidente ferroviario, le misure organizzative assunte dalle Ferrovie dello Stato per assicurare rigorosi *standard* di sicurezza;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per fare in modo che le Ferrovie dello Stato affrontino con la necessaria decisione i nodi strategici della gestione.

(4-09493)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e della sanità.* – Premesso:

che il giorno 21 gennaio 1998 il 52° Reggimento Art. Campale Semovente Torino, unitamente alla compagnia comando e servizio ed alcune centinaia di militari di leva, si è trasferita da Vercelli a Pian del Lago, in provincia di Caltanissetta, nell'ambito della missione «Vespri Siciliani»;

che il personale è stato sistemato in alloggiamenti, presumibilmente adibiti in precedenza a ricovero di animali, privi di pavimenti, intonaci, servizi igienici adeguati, umidi e maleodoranti;

che da alcuni giorni una trentina di militari di leva sono affetti da una epidemia di scabbia;

che i giovani non sono stati informati della malattia che li ha colpiti e non hanno ricevuto immediatamente le cure del caso; nei loro confronti è stata adottata la sola misura di isolamento in una tenda del campo;

che la condizione dei militari, causa un trasferimento via mare assai faticoso, l'insorgenza della epidemia, la pesantezza dei turni di servizio cui vengono sottoposti, si fa sempre più precaria e preoccupante,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano stati informati delle condizioni in cui versano i militari in servizio a Pian del Lago e se i giovani colpiti dalla scabbia siano stati trasferiti in centri di cura adeguati;

se non ritengano di intervenire con urgenza affinché venga individuato un nuovo alloggiamento, più consono e rispettoso dei diritti e della dignità dei ragazzi di leva;

se sia in corso una indagine per accertare i fatti ed eventuali responsabilità.

(4-09494)

MARRI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che il piccolo Elvis Presenzini Mattoli è affetto sin dalla nascita da tetraparesi spastica agli arti superiori ed inferiori;

che per tale ragione lo stesso è costretto a vivere sulla sedia a rotelle;

che agli inizi dell'anno 1997 i genitori hanno provveduto a fare l'iscrizione scolastica nella scuola media di Torvaianica;

che problemi burocratici hanno di fatto impedito la frequenza delle lezioni fino alla settimana scorsa;

che, infatti, solo il 2 febbraio 1998 l'assistente sociale del comune di Pomezia ha comunicato ai genitori di Elvis che il bambino poteva iniziare le sue lezioni, assistito da insegnante di sostegno;

che al fine di permettere al ragazzo di raggiungere l'istituto scolastico i genitori hanno contattato l'ufficio trasporti di Pomezia che ha accordato l'utilizzo del pulmino;

che la mattina del 3 febbraio l'autista ha lasciato Elvis fuori dalla scuola sotto la pioggia;

che solo successivamente Elvis è stato accompagnato in direzione;

che quanto accaduto ha provocato le vibrato e giustissime proteste della madre del ragazzo disabile la quale, solo dopo essersi recata alla scuola, è venuta a conoscenza della revoca del servizio di assistenza scolastica assegnato al figlio appena tre giorni prima;

che a seguito di rinnovata richiesta del supporto scolastico, l'amministrazione ha deciso, a causa della mancanza di insegnanti di sostegno, di togliere l'assistenza ad un bambino con problemi di minore entità e favorire, in tal modo, Elvis;

che la decisione ha suscitato le proteste dei genitori dell'altro bambino,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto verificatosi non sia da ritenersi gravemente lesivo dei diritti dei portatori di *handicap*, nonchè del diritto allo studio sancito dalla stessa Costituzione;

se non si ritenga di dover accertare eventuali responsabilità di quanto accaduto;

se non si ritenga di dover adottare opportune iniziative volte ad accelerare i tempi per permettere al ragazzo la frequenza delle lezioni scolastiche;

quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di evitare che episodi simili abbiano in futuro a ripetersi.

(4-09495)

LORENZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scorso 30 gennaio è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, nel quale, fra l'altro, sono inclusi all'articolo 23 contributi integrativi per interventi urgenti nel bacino del Po interessato dagli eventi alluvionali del 1994 e 1996, ed in particolare lo stanziamento di 38 miliardi per il completamento e messa in sicurezza della Fondovalle Tanaro (Cuneo), rimasta incompiuta da circa 30 anni;

che fra i danni alluvionali del 1994 nella Fondovalle Tanaro sono inclusi quelli ingenti subiti dalla linea ferroviaria Torino-Savona via Bra, per un lungo tratto di 50 chilometri tra le stazioni di Bra e Ceva, per la riparazione dei quali dalle Ferrovie dello Stato erano stati inizialmente stanziati 68 miliardi;

che sul problema del mancato intervento delle Ferrovie dello Stato sulla Bra-Ceva, e quindi del non utilizzo dello specifico stanziamento finalizzato dei suddetti 68 miliardi, lo scrivente aveva presentato una prima interrogazione il 5 novembre 1996 (4-02739) al competente Ministro dei trasporti e successivamente, il 23 ottobre 1997, uno specifico disegno di legge (n. 2835), intitolato «Completamento e messa in servizio della linea ferroviaria Torino-Bra-Ceva-Albenga nel quadro del piano di sviluppo e ampliamento dell'attuale rete nazionale delle Ferrovie dello Stato» a seguito del quale, e soltanto allora, il Ministro dei trasporti decideva di dare risposta in data 12 novembre 1997 all'interrogazione presentata esattamente un anno prima;

che nella suddetta tardiva risposta, a fatti ormai avvenuti, si dichiarava testualmente che i 68 miliardi erano stati dirottati altrove, nella provincia di Alessandria, in previsione della ventilata soppressione della tratta ferroviaria Bra-Ceva;

che i sindaci dei comuni della località interessata ed i parlamentari locali dei rispettivi collegi di Camera e Senato (come comprovato dagli atti parlamentari sottoscritti), a differenza di quanto dichiarato dall'amministrazione provinciale, non si sono mai espressi in favore della soppressione della linea alluvionata Bra-Ceva,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda fornire formale assicurazione che gli interventi di completamento e messa in sicurezza della Fondovalle Tanaro, previsti ed attesi da circa 30 anni, non siano in alcun modo da considerarsi alternativi al ripristino e al rilancio della linea ferroviaria Torino-Savona via Bra, come ben precisato dal disegno di legge n. 2835 sottoscritto da 12 senatori di 6 diversi Gruppi parlamentari appartenenti sia alla opposizione che alla maggioranza di Governo.

(4-09496)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che allorchè le aziende chiedono di versare i premi INAIL in modo rateale le stesse sono gravate dell'interesse di dilazione del 15 per cento (*prime rate* più sei punti);

che su altro terreno lo Stato con la sua legislazione è tutto applicato a combattere l'usura e a dichiarare di voler incoraggiare l'impresa;

che le unità produttive che ricorrono alla rateizzazione sono quelle che hanno utilizzato le linee di credito bancario i cui costi sono tendenzialmente del *prime rate*;

che quanto l'INAIL può reclamare non trova alcuna giustificazione sul mercato finanziario,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa amorale pretesa che evidentemente va con solerzia temperata con la riduzione del tasso predefinito almeno al *prime rate*.

(4-09497)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-01577, del senatore Peruzzotti, 3-01579, del senatore Gubert, e 3-01582, dei senatori Russo Spina ed altri, sulla tragedia verificatasi sul monte Cermis.

